

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 10 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA

Comunicato n. 261 del 09.07.09

OGGETTO: I CAMPIONI NAZIONALI DI CALCIO a 11, LA "IURATO & CACCAMO" RICEVUTI OGGI IN PROVINCIA

La Iurato & Caccamo di Scicli, squadra amatoriale di calcio a 11 del circuito Endas, ha raggiunto un brillante risultato qualificandosi campione nazionale.

La squadra ha superato le selezioni regionali e, quindi, ha partecipato con successo alle finali eliminando la Sardegna per 3-0.

Entusiasmo per questo traguardo che vede per la prima volta una squadra iblea ai vertici di questo torneo nazionale molto qualificato dal punto di vista dell'impegno tecnico. Molto spesso in queste squadre si trovano giocatori di ottimo livello ed ex di campionati di calcio maggiori.

Stessa soddisfazione da parte dell'Amministrazione provinciale che ha contribuito fattivamente alla logistica di questo successo.

"Siamo estremamente felici – ha detto il Consigliere Provinciale Silvio Galizia – di avere sostenuto l'avventura di questo gruppo sportivo. Certamente è orgoglio di una comunità un tale risultato e fa capire come ci sia un'energia importante che fluisce tra i giovani di questa provincia. Ed a noi amministratori rende palese come lo sport sia da tenere in forte considerazione come elemento aggregante tra i giovani e tra le diverse generazioni".

La Iurato & Caccamo sarà festeggiata oggi in Provincia Regionale di Ragusa, alle ore 18,00 presso la Sala del Consiglio alla presenza dello stesso consigliere Galizia e del V.Presidente della Provincia, Mommo Carpentieri congiuntamente al Presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti.

"E' un'occasione per mettere in evidenza l'impegno di questi ragazzi e far sentire le istituzioni vicini ai giovani ed alle società – ha sottolineato il V.Presidente Carpentieri - Spesso siamo chiamati a contribuire finanziariamente e purtroppo altrettanto spesso ci troviamo nella difficoltà di poter dare la giusta risposta. Ma questo non ci esime dall'impegnarci a trovare soluzioni a queste esigenze come abbiamo fatto con la Iurato & Caccamo."

Giovanni Occhipinti, Presidente del Consiglio Provinciale è convinto che successi del genere ripagano per l'impegno che questa amministrazione sta mettendo per favorire uno sviluppo corretto della nostra gioventù.

Il pomeriggio di premiazione sarà anche l'occasione, per il consigliere Galizia, di "sciogliere" una promessa.

"In effetti avevamo promesso che avremmo offerto un rinfresco – ha detto – se la squadra avesse vinto. Adesso siamo felici di dover pagare questo pegno".

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA

Comunicato n. 262 del 09.07.09

OGGETTO: La Giunta provinciale approva lavori di manutenzione straordinaria della s.p. Ragusa-Marina di Ragusa

Su proposta dell'Assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, la Giunta di Viale del Fante ha deliberato di procedere alla realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria della s.p. 25 Ragusa-Marina di Ragusa per un importo complessivo di € 98.500,00.

I lavori riguarderanno la pavimentazione di alcuni tratti della carreggiata che manifestano segni di deterioramento e il cui stato di dissesto può conseguire pericoli per gli automobilisti.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA

Comunicato n. 263 del 09.07.09

OGGETTO: Convocazione per fondi ex Insicem

Il Presidente Franco Antoci ha convocato per le ore 10,30 di giorno 15 luglio prossimo, presso la Sala giunta della Provincia, il Collegio di controllo dell'utilizzo dei fondi provenienti dai saldi di liquidazione dell'ex Insicem.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA

Comunicato n. 264 del 09.07.09

OGGETTO: Fiera Turistica di Rimini, Assessore Carpentieri incontra le associazioni di categoria.

Stamani, il Vice Presidente Girolamo Carpentieri, nella sua qualità di Assessore al Turismo, ha presieduto una riunione operativa per coordinare la presenza della Provincia al TTG Incontri 2009 che si terrà a Rimini dal 16 al 18 ottobre prossimo.

Carpentieri ha illustrato ai rappresentanti di Federalberghi, Assoturismo e Confidustria-Turismo e Alberghi, le modalità di partecipazione all'importante iniziativa fieristica riminese.

L'Assessorato Turismo ha prenotato ben 64 mq. di superficie espositiva, un'area che ospiterà i vari operatori turistici accreditati e aderenti alle associazioni di riferimento.

“Nei tre giorni della rassegna fieristica, sottolinea il Vice Presidente Carpentieri, vengono presentate al mercato le principali novità degli operatori del turismo: quasi 35.000 le presenze registrate nel 2008 e la pur giovane industria turistica iblea, non può mancare a un così importante appuntamento annuale, che vede più di un migliaio di espositori diretti, corrispondenti a 2400 imprese, provenienti da oltre 100 paesi”.

“Garantiremo, prosegue Carpentieri, dodici appuntamenti di lavoro per ogni nostra struttura alberghiera presente al TTG e in più, visto il momento congiunturale negativo, questo assessorato ha deciso di accollarsi le quote di iscrizione che sarebbero state a carico degli operatori”.

“Le associazioni presenti, conclude il Vice Presidente, hanno apprezzato moltissimo questo ulteriore beneficio per i loro aderenti, così come hanno espresso apprezzamento per la distribuzione gratuita del materiale turistico, edito dalla Provincia, presso tutte le strutture ricettive iblee.”

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

10 luglio 2009, ore 11,30 (Sala Giunta, Palazzo della Provincia)

Conferenza Stampa del Presidente Antoci e l'Assessore Giuseppe Cilia

Domani 10 luglio alle ore 11:30 presso la Sala Giunta del Palazzo di Provincia conferenza stampa di presentazione della tappa locale del *“Trofeo Del Meridione – Torneo Nazionale Basket 3 Contro 3”*, *ufficialmente riconosciuto dalla Federazione Italiana Pallacanestro* e giunto nel comprensorio ibleo alla sua 6^a edizione, che si svolgerà il 12 luglio a Marina di Ragusa in Piazza Malta.

(ar)

PROVINCIA

Variazioni di bilancio il Pd dice no all'avanzo

g.l.) Il gruppo del Partito democratico al Consiglio provinciale ha espresso voto contrario all'emendamento sugli avanzi di amministrazione, presentato dal capigruppo della maggioranza, e di conseguenza all'utilizzo dello stesso. «Non condividiamo - è scritto in una nota - le scelte effettuate dalla maggioranza consiliare, che sembrano privilegiare più gli equilibri interni alla maggioranza stessa (2/3 PdL ed 1/3 UdC) che le necessità del territorio. Occorre dire che probabilmente la cosa più grave è che da anni non si aveva un avanzo di Amministrazione così "ridicolo" per un ente quale la Provincia regionale di Ragusa che ha sempre riportato avanzi a 7 cifre; questo è indicativo dei tempi che cambiano anche per gli Enti virtuosi ed è chiaro che, al variare delle situazioni, occorre variare i comportamenti e privilegiare la programmazione ed il sostegno alle necessità essenziali».

PROVINCIA REGIONALE. Nel mirino del gruppo i 594 mila euro considerati «ridicoli»

Avanzo di amministrazione Il Partito democratico vota contro

Presenti in aula Sandro Tumino e Venerina Padua. Secondo loro sono rimaste lettera morta tutte le necessità segnalate dai dirigenti.

Gianni Nicita

●●● Le variazioni di bilancio e l'applicazione dell'avanzo di Amministrazione per un totale di 594 mila euro finiscono nel mirino del gruppo del Pd alla Provincia regionale. Il Partito Democratico con Sandro Tumino e Venerina Padua (presenti in aula) ha votato contro. «La cosa più grave - dice Tumino - è che da anni non si aveva un avanzo di amministrazione così "ridicolo" per un ente quale la Provincia Regionale che ha sempre riportato avanzi a 7 cifre; questo è indicativo dei tempi che cambiano anche per gli enti virtuosi ed è chiaro che, al variare delle situazioni, occorre variare i comportamenti e privilegiare la programmazione ed il sostegno alle necessità essenziali». Il Pd dichiara che sono rimasti lettera morta tutte le necessità segnala-

te dai dirigenti e cioè ad esempio le spese legali per sentenze di 250 mila euro (al settore legale solo 84 mila euro), il servizio per l'assistenza igienico-sanitaria agli alunni disabili per il completamento del quale occorrono 985 mila euro e che invece resterà a pagare nel prossimo bilancio (si potevano almeno garantire i mesi fino alla fine del corrente anno scolastico); gli interventi per la viabilità per 150 mila; le necessità per gli istituti scolasti-

ci ammontanti a 383 mila euro; le Borse di Studio per gli Studenti per 90 mila euro e soprattutto gli interventi sugli impianti di pubblica illuminazione negli incroci e nelle strade provinciali per almeno altri 150 mila euro. «Nel totale le necessità degli uffici superavano i 2 milioni di euro e quindi è ovvio - dice il Pd - che l'avanzo era insufficiente a coprire le richieste per cui per non scontentare alcuno in particolare o quasi, la maggioranza ha

ben pensato di scontentare tutti i settori». Per Sandro Tumino e Venerina Padua «è giunto il tempo di fare delle vere scelte. Appare non più procrastinabile una politica del personale più attenta con meno settori e non più di 24 posizioni organizzative (in atto sono 47), la scelta dolorosa ma necessaria di rinunciare agli staffisti (350.000 euro/anno di incarichi fiduciari). Non è più possibile parcellizzare spese su atti non prettamente sovramunicipali ad esempio nel settore sport, turismo, spettacolo - dice il Pd - dove occorre programmare e sostenere quello che realmente rappresenta l'intera Provincia e ne promuove veramente il territorio. Non è più emendabile l'impegno sulla progettualità per la ricerca dei fondi Comunitari così come è d'obbligo privilegiare quei settori (viabilità, ambiente, sviluppo economico e quello che ci appartiene dei Servizi Sociali) che sono compiti d'Istituto essenziale dell'ente. La somma era veramente esigua per vedere un qualsivoglia segnale, ma la nebbia è rimasta fitta». (GN)

Provincia. Per un totale di 594 mila euro

Il Pd punta il dito contro le variazioni di bilancio e l'avanzo amministrativo



Ragusa - Le variazioni di bilancio e l'applicazione dell'Avanzo di Amministrazione per un totale di 594.000 euro finiscono nel mirino del gruppo del Pd alla Provincia regionale. Il Partito Democratico con Sandro Tumino e Venerina Padua (presenti in aula) ha votato contro. "La cosa più grave - dice Tumino - è che da anni non si aveva un avanzo di amministrazione così "ridicolo" per un ente quale la Provincia Regionale che ha sempre riportato avanzi a 7 cifre; questo è indicativo dei tempi che cambiano anche per gli enti virtuosi ed è chiaro che, al variare delle situazioni, occorre variare i comportamenti e privilegiare la programmazione ed il sostegno alle necessità essenziali".

Il Pd dichiara che sono rimasti lettera morta tutte le necessità segnalate dai dirigenti e cioè ad esempio le spese legali per sentenze di 250.000 (al settore legale solo 84.000), il servizio per l'assistenza igienico-sanitaria agli alunni disabili per il completamento del quale occorrono 985.000 euro e che invece resterà a pagare nel prossimo bilancio (si potevano almeno garantire i mesi fino alla fine del corrente anno scolastico); gli interventi per la viabilità per 150.000; le necessità per gli istituti scolastici ammontanti a 383.000 euro; le Borse di Studio per gli Studenti per 90.000 euro e soprattutto gli interventi sugli impianti di pubblica illuminazione negli incroci e nelle strade provinciali per almeno altri 150.000 euro. "Nel totale le necessità degli uffici superavano i 2.000.000 di euro e quindi è ovvio - dice il Pd - che l'avanzo era insufficiente a coprire le richieste per cui per non scontentare alcuno in particolare o quasi, la maggioranza ha ben pensato di scontentare tutti i Settori".

Per Sandro Tumino e Venerina Padua "è giunto il tempo di fare delle vere scelte. Appare non più procrastinabile una politica del personale più attenta con meno settori e non più di 24 posizioni organizzative (in atto sono 47), la scelta dolorosa ma necessaria di rinunciare agli staffisti (350.000 euro/anno di incarichi fiduciari). Non è più possibile parcellizzare spese su atti non prettamente sovracomunali ad esempio nel settore sport, turismo, spettacolo - dice il Pd - dove occorre programmare e sostenere quello che realmente rappresenta l'intera Provincia e ne promuove veramente il territorio. Non è più emendabile l'impegno sulla progettualità per la ricerca dei Fondi Comunitari così come è d'obbligo privilegiare quei settori (viabilità, ambiente, sviluppo economico e quello che ci appartiene dei Servizi Sociali) che sono compiti d'Istituto essenziale dell'ente. La somma era veramente esigua per vedere un qualsivoglia segnale, ma la nebbia è rimasta fitta".

PROVINCIA

Collegio di controllo per l'utilizzo dei fondi dell'ex Insicem

●●● Il Presidente della Provincia, Franco Antoci, ha convocato per le 10,30 di mercoledì 15 luglio prossimo, nella sala giunta della Provincia, il Collegio di controllo dell'utilizzo dei fondi provenienti dai saldi di liquidazione dell'ex Insicem. È l'organismo che sovrintende al piano di utilizzo dei 58 milioni di euro della dismissione degli stabilimenti Insicem. (*GN*)

CRISI ECONOMICA

Commissione Ap avvia monitoraggio

"Prendere in esame il contesto internazionale per comprendere quali le reali prospettive della economia della provincia di Ragusa rispetto alla possibilità di uscire dalla crisi attuale e avviare una significativa ripresa, tenendo conto del fatto che non tutti i Paesi del mondo stanno soffrendo una analoga condizione di recessione".

A sottolinearlo il presidente della commissione provinciale allo Sviluppo economico, Salvatore Mandarà (nella foto), dopo la lettura del rapporto 2009 diffuso da Unioncamere all'interno del quale sono contenute le analisi dei più importanti osservatori istituzionali, dall'Ocse al Fondo monetario internazionale alla Commissione europea. "Osservatori - aggiunge Mandarà - che concordano sulle difficoltà che il Pil dei Paesi occidentali ed europei conoscerà nel corso del corrente 2009 e con buona probabilità anche nel 2010, anno durante il

quale invece si dovrebbe registrare l'inizio della ripresa anche se naturalmente le difficoltà occupazionali continueranno a verificarsi pure in momenti successivi, forse fino al 2011, perché sempre nelle dinamiche economiche l'occupazione riprende a migliorare con un certo scarto temporale

rispetto alla dinamica di saldo positivo della natalità imprenditoriale. Ecco perché le istituzioni locali sono attese da un compito improbo. In particolare, sarà fondamentale la natura della collaborazione che l'ente provinciale dovrà necessariamente avviare con altri enti locali territoriali per consentire lo sviluppo di un'azione strategica che limiti al massimo i danni della crisi economica. Nel giro di poco meno di un anno, dalla scorsa stagione autunnale in poi, è stato pagato lo scotto di centinaia di posti di lavoro. La commissione da me presieduta ha avviato un monitoraggio delle varie realtà produttive per individuare i punti deboli nei vari settori e studiare, per quanto possibile, soluzioni condivise così da recuperare il terreno perduto. Ribadisco che solo con un intervento comune si potrà attivare un percorso virtuoso indispensabile per recuperare eventuali defaillance negli ambiti produttivi più consistenti dell'area iblea".



LAVORI

Circa 98 mila euro per la manutenzione della Provinciale 25

●●● Su proposta dell'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, la giunta provinciale ha deliberato di procedere alla realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria della strada provinciale 25 Ragusa-Marina di Ragusa per un importo complessivo di 98.500 euro. I lavori riguarderanno la pavimentazione di alcuni tratti della carreggiata. (*GN*)

PROVINCIA

Lavori sulla Ragusa-mare

UN INTERVENTO di manutenzione straordinaria della provinciale Ragusa-mare è stato disposto dalla giunta provinciale. L'esecutivo ha approvato i lavori di ripavimentazione di alcuni tratti della carreggiata che manifestano segni di deterioramento e che possono comportare pericoli per chi la percorre.

TURISMO

.....

Provincia regionale presente a Rimini per la Fiera turistica

●●● **La Provincia regionale sarà presente dal 16 al 18 ottobre alla Fiera Turistica di Rimini, la "Ttg Incontri 2009". E l'assessore Girolamo Carpentieri ieri mattina ha illustrato ai rappresentanti di Federalberghi, Assoturismo e Confidustria-Turismo e Alberghi, le modalità di partecipazione all'iniziativa fieristica riminese. L'assessorato provinciale al Turismo ha prenotato 64 metri quadrati di superficie espositiva. (*GN*)**

K

TURISMO

La Provincia andrà alla fiera di Rimini

CI SARÀ anche una rappresentanza della provincia alla fiera turistica di Rimini, dal 16 al 18 ottobre. L'assessore provinciale Girolamo Carpentieri, ieri ha fatto il punto della situazione con i rappresentanti del comparto. La Provincia ha prenotato uno stand di 64 mq.

CONSIGLIO PROVINCIALE



DISABILI UN PULMINO IN REGALO ALL'ANFASS

●●● Il consiglio provinciale di Ragusa regala un pulmino al centro Anfass di Scoglitti, che si occupa dell'assistenza ai ragazzi disabili. Si tratta di un Jumper Citroen nove posti, completo di pedana per permettere l'accesso alle sedie a rotelle, che è stato acquistato con i fondi in dotazione al consesso di Viale del Fante.

La delibera è stata approvata, all'unanimità, nel dicembre scorso: Il pulmino, a nove posti, è costato di 38.000 euro. (nella foto, da sinistra: Fabio Nicosia, il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, il presidente Anfass di Scoglitti, Francesco Diana, il presidente della provincia, Franco Antoci). (F.C.)

«Fumarole, disastro inevitabile»

Mustile: «Nonostante le misure restrittive, ogni estate il fenomeno si ripete soprattutto nelle ore notturne»

Due soluzioni ad hoc per cercare di arginare il fenomeno delle fumarole nel territorio ibleo. A proporre il consigliere provinciale di Sinistra europea, Giuseppe Mustile, che avanza delle possibili soluzioni ad un problema che nel nostro territorio non conosce confini. Infatti, così come nel Ragusano quanto nell'Ipparino, il fenomeno delle fumarole regna incontrastato, nonostante le misure restrittive (sanzioni di vario genere) messe in atto dalle amministrazioni. L'esponente di Sinistra europea mette in risalto un fenomeno che perdura nel tempo, che non conosce età, e che con l'arrivo dell'estate nei luoghi di campagna e, soprattutto, nelle ore notturne, si ripresenta puntuale e con quotidianità. Il tutto con notevoli ripercussioni sia sulla salute dei cittadini che sull'ambiente. "Di notte - sottolinea Mustile - il fumo nero non si vede ma la puzza si sente. I resti delle colture con tutti i residui della plastica vengono bruciati assieme creando il fastidioso e pericoloso fumo nero con quelle emissioni che i grandi della terra vogliono eliminare". Nella nota Mustile ammette, con un pizzico di amarezza, di aver fatto poco, insieme ad altri consiglieri, per evitare che la maggioranza di centro destra bocciasse l'atto con la quale si prevedeva che la polizia provinciale dedicasse più tempo e più risorse oltre che più uomini alle tematiche ambientali. A livello provinciale, ad occuparsi del problema è l'assessorato al Territorio e ambiente, mentre a monitorarlo è il corpo di polizia provinciale, per ciò che attiene le tematiche ambientali. Ma, per Mustile è sotto gli occhi di tutti l'esiguità di personale adoperato per tale intervento. "Infatti - afferma l'esponente provinciale di Sinistra europea - su trentasei uomini in servizio solo quattro di loro si occupano a tempo pieno di tematiche ambientali". Una sproporzione che, per Mustile, vuol dire solo due cose: "o che si tratta di un vero insulto all'intelligenza o di una scelta ben precisa di questa amministrazione". Una considerazione che induce il consigliere provinciale a chiedere all'assessore provinciale Salvo Mallia, di prendere in considerazione delle soluzioni, ritenute necessari per frenare il dilagare del fenomeno fumarole. "Siccome sono certo che le stanno a cuore la protezione dell'ambiente, che molte volte passa attraverso un'opera di vera e propria repressione da parte di un corpo di polizia preparato, - aggiunge - e considerato che la polizia provinciale è l'unico corpo specializzato nell'intervento sui reati ambientali, spero che intervenga per mettere fine a tale scempio". In sostanza, Mustile suggerisce la possibilità di aumentare l'organico di coloro che si occupano di tematiche ambientali dentro i ranghi della polizia provinciale, avvalendosi anche della possibilità di far ruotare il personale in servizio. In secondo luogo, di dislocare, con un bando per mobilità da altri settori, alcuni dipendenti della Provincia che si vogliono occupare di questioni ambientali.

GIOVANNA CASONE

AMBIENTE. Mustile: «La polizia impreparata»

Allarme fumarole «Bisogna risolvere il problema subito»

●●● Il fenomeno delle fumarole estive soprattutto nelle ore notturne torna alla ribalta ed il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, si rammarica del fatto che «tutti rimaniamo impotenti». Poi, Mustile aggiunge: «Siamo stati facili profeti quando abbiamo detto con una mozione, che la maggioranza di centro destra ha voluto a tutti i costi bocciare per il solo piacere del potere dei numeri, che la polizia provinciale deve dedicare più tempo e più risorse oltre che più uomini alle tematiche ambientali. Credo sia sotto gli occhi di tutti che la sproporzione di uomini - incalza Mustile - solo 4 su 36 in servizio dedicati a tempo pieno per le tematiche ambientali, sia un vero insulto alla intelligenza oppure una scelta precisa di questa amministrazione». Mustile si rivolge all'assessore Salvo Mallia: «Credo che anche a lei stia a cuore la protezione dell'ambiente e spe-

ro ponga fine a tale scempio e si attivi al fine di rimediare a questa mancanza».

Il consigliere di Rifondazione Comunista suggerisce: «aumentare l'organico di coloro che si occupano di tutela ambientale dentro i ranghi della polizia provinciale, facendo magari una rotazione in modo da avere più addetti preparati su questi temi; dislocare, attraverso un bando per mobilità da altri settori, alcuni volenterosi dipendenti della Provincia, visto che in molti uffici regna sovrano il dolce far niente e probabilmente per ogni posto di lavoro ci sono almeno tre dipendenti. Ciò stante il fatto che dei tanti posti che avevate promesso di mettere a concorso per la polizia provinciale, illudendo molti giovani che aspettano tale nebbiosa speranza, non c'è nemmeno l'ombra visto che nel bilancio preventivo non avete appostato neanche un euro». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MARINA DI RAGUSA Oggi l'inaugurazione

Un'impresa composta da giovani talenti siciliani, quasi tutti usciti dall'Università di Catania, che operano in tutti i settori delle grandi costruzioni

I fondatori dell'azienda Mimmo Costanzo e Concetto Bosco: «Il nostro è un gruppo compatto ed entusiasta fatto da amici per la pelle»

Un porto turistico d'avanguardia

Realizzato in tre anni dalla «Tecnis», una innovativa azienda catanese con 600 dipendenti

TONY ZERMO

Non è vero che in Sicilia non si può fare imprenditoria sana e vincente. Mettete insieme un gruppo di amici che si sono laureati a Catania, che hanno giocato a pallone insieme, che hanno fatto bisboccia insieme e che poi hanno preso ciascuno strade diverse e alla fine si sono ritrovati per un grande progetto di lavoro e di vita. Ecco, da questa amicizia, che vuol dire anche fiducia e sintonia comune, è nata una società, la «Tecnis» che oggi conta 600 dipendenti, tra cui economisti, ingegneri, manager, e che costruisce strade, ponti, ferrovie, porti turistici. E' anche un motivo di orgoglio della nostra Università perché questi cervelli sono usciti dall'«incubatore di talenti» della prof. Elita Schillaci e dalla «miniera» di Ingegneria.

Una bella realtà nata dal comune desiderio di realizzare cose importanti come ad esempio il porto turistico di Marina di Ragusa (1000 posti barca)

che si inaugura ufficialmente oggi, presente il presidente Lombardo, e che è un modello d'avanguardia in questo settore. A operare in Sicilia non ci sono dunque soltanto le grandi imprese del Nord, Impregilo e Pizzarotti, ma anche questa società catanese fatta da un gruppo solidale di vecchi amici ex studenti della nostra Università, un'azienda fondata alla fine degli anni '90 da Mimmo Costanzo, laureato in Economia, e da Concetto Bosco, laureato in Ingegneria. Mimmo Costanzo è stato per quasi quattro anni assessore comunale al Bilancio al tempo dell'allora sindaco Enzo Bianco. «Un'avventura entusiasmante e divertente, anche per avere avuto la possibilità di lavorare per la mia città», dice Costanzo. Che a proposito del connubio con Concetto Bosco aggiunge: «Io economista, lui ingegnere: abbiamo messo insieme le nostre diversità. Qualcuno ha parlato di vigore degli ibridi, che in natura sono le più forti perché uniscono il valore delle dif-

ferenze e sono abituati a sopravvivere negli ambienti più vari. Con Concetto ho un feeling straordinario, un'amicizia vera che ci aiuta molto anche nel lavoro». Concetto Bosco dice: «Con Mimmo siamo affici da vent'anni, con lui discuto, ma insieme troviamo sempre la sintesi giusta».

Sono stati loro a chiamare ad uno ad uno i vecchi compagni di Università, a coinvolgerli nel progetto, qualcuno ha lasciato il precedente lavoro per unirsi a questo straordinario gruppo che fa della tenacia, dell'affidabilità, della assoluta dedizione al lavoro la propria ragione sociale. Sono tutti giovani entusiasti, «anzi io con i miei 49 anni rovino la media - dice Costanzo -. La nostra forza è il rispetto delle persone e la qualità di chi ci sta accanto. Per noi ogni persona della nostra azienda è un pezzo della nostra famiglia. Significa anche avere l'umiltà di capire che spesso da solo puoi non riuscire a raggiungere certi obiettivi e devi sempre sapere che le al-

leanze vere, fondate sulla fiducia e sul rispetto, rappresentano un valore aggiunto straordinario».

Lavorano molto fuori dalla Sicilia, ma il quartier generale resta Catania, perché il cuore l'hanno sempre qua. Mimmo Costanzo ha lasciato da tempo l'attività di famiglia - che si occupa di efficienza e ottimizzazione energetica a cui si dedica suo fratello Seby, un altro leader nel suo campo - per occuparsi di infrastrutture «che significa letteralmente lavorare su quanto è «fra le strutture», quindi preoccuparsi di interconnessione, fluidità, comunicazione, accesso. Mi affascina realizzare delle cose che poi servano davvero alla collettività».

E una di queste cose è il porto turistico di Marina di Ragusa in project financing che prevede il 50% dell'investimento di 70 milioni di euro a carico dei soggetti pubblici e il 50% a carico dei privati che avranno la gestione per 50 anni. «E' un'opera di grande bellezza

LA SITUAZIONE

Il porto turistico di Marina di Ragusa è stato realizzato in tre anni dalla Tecnis di Catania. Il sistema è quello del project financing, il 50% a carico dei soggetti pubblici e il 50% a carico dei privati. L'investimento complessivo è stato di 70 milioni di euro. La nuova struttura è d'avanguardia, può ospitare fino a 1000 posti barca, occupa una superficie di 250 mila metri quadrati, dei quali circa 50 mila per la realizzazione di piazzali. Attualmente in Sicilia ci sono 42 approdi per poco più di 15 mila posti barca.

ed efficienza con le caratteristiche di porto hub - spiega l'ing. Concetto Bosco -. Occuperà una superficie di 250 mila metri quadrati, dei quali 50 mila per la realizzazione dei piazzali e sarà dotato di tutti i servizi per soddisfare le esigenze di una moderna nautica da diporto: acqua, luce, stazione di rifornimento, Tv satellitare, telefono e telecomunicazioni. Nei piazzali ci saranno il ristorante, il club nautico, la scuola nautica, lo shopping center, l'infermeria, la torre di controllo, gli uffici per le autorità governative e marittime, bunkeraggio, officina, alloggio, rimessaggio».

«La Regione e il Comune di Ragusa sono stati sollecitati nelle concessioni - dice Costanzo - e nella stipula del project financing di cui purtroppo in Sicilia non si conoscono ancora i vantaggi. I ragusani sono gente seria, tanto che siamo riusciti a realizzare il porto turistico in meno di tre anni. Le banche ci hanno supportato perché hanno capito la serietà del progetto e dei richie-

enti. Il porto turistico è l'esempio di come pubblico e privato possono mettersi insieme per raggiungere uno scopo. Se c'è una condivisione di valori, alla fine le cose si possono fare, ma ci vuole una volontà ferma della classe politica per raggiungere l'obiettivo».

A parere dell'ing. Bosco, «questo è un messaggio per tutte le imprese siciliane, rappresenta una sfida coraggiosa che si è rivelata vincente, anche perché in territorio di Ragusa abbiamo trovato un ambiente favorevole, sereno, accogliente. La struttura è stata realizzata in tre anni, nemmeno un incidente sul lavoro. Sembra una cosa strana per la Sicilia dove per fare un'opera di solito occorrono decenni. Questa che può sembrare una scommessa ci piacerebbe diventasse normalità. Sono arrivate barche di francesi e maltesi che sono rimasti a bocca aperta. Ora è tutto pronto, anzi ci candideremo a un premio internazionale per il migliore porto del mondo, il «Jack Nichol», che è già stato vinto in passato da Stati Uniti e Portogallo. Abbiamo un'alleanza forte con Punta Ala, il porto turistico italiano per eccellenza, dove fa base Luna rossa. Il direttore di Punta Ala è venuto da noi a darci le dritte, i consigli sulle procedure da seguire. Ora questo gioiello della tecnologia marina, con quattro chilometri di banchina, si può aprire al mondo».

La «Tecnis» è una delle aziende siciliane di maggior successo, sta lavorando attualmente alla strada Termini-Rieti, al porto di Genova sta realizzando una banchina per l'approdo delle grandi navi da crociera, si sta occupando della Catania-Ragusa assieme a Maltauro e al gruppo Bonsignore, sta lavorando alla grande struttura dell'ospedale San Marco. L'azienda catanese ha costituito anche delle teste di ponte a Bucarest e in Tunisia per proporsi nei Balcani e nei Paesi del Maghreb, con inoltre una attenzione particolare alla Libia che ha l'Italia come Paese partner nelle grandi opere, tenuto anche conto che saranno imprese italiane a costruire l'autostrada litoranea di 1800 chilometri.

Fa piacere sapere che c'è un'azienda catanese così seria e attiva in Sicilia che opera nel resto d'Italia e anche all'estero. Come dice Obama «yes, we can», possiamo farcela.

INFRASTRUTTURE. Il progetto esecutivo venne approvato il 6 settembre del 2002 e poco dopo venne inserito nei finanziamenti del Por Sicilia

È il «grande giorno» del porto di Marina Dopo vent'anni dalla nascita dell'idea

● L'inizio della cerimonia alle 19.30, presenti pure il ministro Alfano e il governatore Raffaele Lombardo

Dopo che il testimone è passato di mano in mano, oggi si svolgerà il taglio del nastro sotto l'amministrazione di Emanuele Dipasquale.

Giada Drocker

●●● «Questo Comune è stato tenace, ha dato continuità ai di là di chi lo abbia rappresentato negli anni. Dal 1987-88, quando sindaco Antoci, attuale presidente della Provincia, si iniziò a pensare ad un porto - ricorda il progettista dell'opera l'ingegnere Giuseppe Mallandrino -, il testimone è passato di mano in mano. Merito di tutti coloro che si sono avvicendati ma nella volata finale va menzionato il sindaco Dipasquale. Lo ricordo benissimo da ragazzino al consiglio di quartiere di Marina: voleva il porto». E porto alla fine è stato. Il taglio del nastro di oggi metterà la parola fine ad una vicenda che dura da oltre vent'anni: prima tappa il 6 settembre 2002 con l'approvazione del progetto esecutivo ed a dicembre dello stesso anno l'inserimento dell'opera nei finanziamenti del Por Sicilia con un decreto ottenuto dall'amministrazione Arezzo. Il 30 luglio 2003 la Regione approva il bando di gara e nel frattempo al Governo della città si erano succeduti altri sindaci. L'amministrazione Solarino raccoglie il testimone ed a settembre viene pubblicato il bando sulla Gazzetta europea. A marzo 2004 il bando viene riaperto a

I NUMERI DEL PORTO

69 i milioni di euro del valore complessivo dell'opera

39 i mesi di lavoro che sono stati necessari per realizzare il progetto

230 mila i metri quadrati occupati dalla struttura

maggio 2004 Intercantieri Vittelio, Ira costruzioni e Fincosit manifestano l'interesse a partecipare al 50 per cento alla costruzione e gestione dell'opera che ha un valore complessivo di 69 milioni di euro. Ma non formalizzano l'offerta: troppo poco tempo per analizzare gli atti. Il bando viene riproposto a febbraio del 2005, scadenza a marzo ed i tempi di realizzazione, originariamente previsti in 48 mesi si assottigliano; si rischia di perdere i finanziamenti. Tre soggetti interessati: viene valutata l'offerta presentata dalla Tecnis, capofila



**ERA IL 1987 QUANDO
SI INIZIÒ A PENSARE
ALLA CREAZIONE
DELLA STRUTTURA**

di una cordata di cui fanno parte anche Sigenco e Silmar. Il ribasso è dello 0,1 per cento su un importo a base d'asta che per il privato sfiora i 34 milioni di euro. Il 24 marzo 2006 viene firmato il contratto con la ditta: al Comune c'è il commissario Ernesto Bianca. Inizia la corsa contro il tempo. I lavori, salvo proroghe devono essere conclusi entro giugno 2008 salvo proroghe tecniche. L'11 aprile 2008 la consegna ufficiale delle aree che dal demanio passano al Comune, e siamo all'amministrazione Dipasquale. Il resto è storia recente. (GIAD)

.....
IL TAGLIO DEL NASTRO
.....

Alla cerimonia verrà letto un messaggio di Ciampi

●●● Sarà letta anche una lettera del presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso della cerimonia d'inaugurazione fissata per le 19,30. È stato il sindaco, Nello Dipasquale, ad annunciarlo, ieri mattina, nel corso di un incontro per presentare i dettagli dell'iniziativa. Il primo cittadino ha rivelato come quello del porto sia stato un desiderio che lo ha accompagnato sin da bambino. Dipasquale ha ringraziato tutti coloro che, in questi anni, si sono prodigati per realizzare la struttura portuale. «Un'opera - ha rimarcato il sindaco - che cambia il futuro della città. Una vera porta d'accesso al Mediterraneo. Perché occorre ribadire il ruolo di reale interscambio culturale del Porto. Quello economico verrà poi valutato negli anni». Eppure, ha detto il primo cittadino, «abbiamo rischiato di perdere, più

di una volta, questa struttura. Ma grazie all'impegno di tutti finalmente arriviamo a questa data storica per la nostra città». Oggi pomeriggio ci saranno anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano, e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, insieme ad uno stuolo di autorità. Dopo i saluti, si procederà al taglio del nastro. Il tenore Ranzani intonerà l'inno di Mameli; quindi toccherà al vescovo, Paolo Urso, benedire il porto e quanti vi operano e vi transitano. Gran finale con uno spettacolo pirotecnico. Dalle 17 sarà chiuso al traffico veicolare la zona che va da via Spata allo Scalo Trapanese e di via Brin, nel tratto tra via Pescara e lo Scalo. Grazie a due maxischermi su via Bisani la gente potrà seguire meglio la cerimonia. (*DABO*)

Ieri l'arrivo

La "Levanzo" già alla fonda Da oggi visite guidate

È la nave militare "Levanzo" a fungere da richiamo per il porto di Marina, che oggi sarà inaugurato. La nave, sessanta metri di lunghezza, è entrata ieri pomeriggio nel porto dello Scalo e lì è stata ormeggiata. Resterà a Marina fino a tutto domenica, poi, lunedì mattina, alzerà l'ancora e salperà per andare a svolgere la propria missione.

La grande nave militare sarà visitabile da parte della cittadinanza. A gruppi, già da oggi, sarà possibile salire a bordo per "toccare con mano" uno dei gioielli della marina militare italiana. Le visite, oggi, andranno avanti fino alle 16. Ricominceranno domani per l'intera giornata e anche domenica, sempre per tutta la giornata.

Si tratta di un'occasione unica per vedere da vicino una grande imbarcazione militare e per passeggiare sulle banchine del porto di Marina, che sta già diventando una delle strutture di richiamo del Mediterraneo. ◀ (a.i.)

UNIVERSITÀ. Esaminate le convenzioni

I Revisori dei Conti danno il disco verde per i corsi decentrati

●●● «Il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Università di Catania non ha particolari osservazioni da formulare per quanto riguarda la vertenza con il Consorzio Universitario di Ragusa». È quanto deciso nella riunione di ieri mattina del Collegio dei Revisori dei Conti dove sono state prese in esame le determinazioni assunte dal Cda dell'Ateneo nella seduta straordinaria del 3 luglio relativamente ai corsi di studio presenti nelle sedi decentrate di Ragusa e Siracusa. Non sta assolutamente bene al Consorzio di Siracusa dove si chiedono delibere formali del Consiglio provinciale aretuseo per sanare il pregresso ed attivare nuovi corsi. Per quanto attiene la vicenda ragusana, quindi, anche il Collegio dei Revisori dei Conti dà disco verde. Nel manifesto dell'Università di Catania da ieri mattina sono comparsi nuovamente i corsi di Ragusa che saranno attivati a partire da ottobre. E cioè i corsi di laurea delle facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Lin-
gue e Letterature straniere. Nel verbale del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Università di Catania, presieduto da Domenico Spadaro e composto da Giorgio Bruno Civello e Maria Rita Longo si legge: «Il rigore e la prudenza che, ad avviso del Collegio debbono assistere l'istituzione ovvero il permanere di attività didattiche presso sedi decentrate, tenuto conto della ridotta se non inesistente capacità finanziaria dimostrata nel passato dai numerosi Consorzi con i quali l'Università aveva stipulato convenzioni, sembrano sussistere nella trattativa in atto con il Consorzio di Ragusa. Pertanto, il Collegio, nell'esprimere apprezzamento per l'azione degli organi di governo dell'Ateneo, non ha particolari osservazioni da formulare». Quindi via libera per la stipula di una convenzione entro un termine prefissato. Una notizia che sicuramente è accolta positivamente dal Cda del Consorzio Universitario e dalla popolazione studentesca. (6N*)

Edilizia, è fronte comune

Sulla crisi tavolo di associazioni datoriali e sindacali in vista degli Stati generali fissati a settembre

Formare un fronte comune per fronteggiare la devastante crisi del settore. Le organizzazioni datoriali e sindacali del comparto dell'edilizia si sono riunite presso la sede della Cna, a Ragusa, per affrontare la grave problematica della consistente riduzione degli appalti che rischia di mettere in ginocchio le imprese e, di conseguenza, di determinare una notevole contrazione dei posti di lavoro. Durante la discussione, il tavolo, che ha visto la presenza dei rappresentanti di Ance Ragusa, Cna Costruzioni, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil ha preso atto della mancanza di qualsivoglia programmazione da parte di taluni enti locali territoriali ed ha pure puntato l'attenzione sulla mancanza di risorse che potrebbero spingere le varie Amministrazioni locali a tentare di spingere il settore verso la fuoriuscita dal tunnel della crisi che sta ormai diventando eccessivamente lunga. Il tavolo ha anche parlato della possibilità concreta di promuovere, subito dopo l'estate, a settembre, una iniziativa di

sensibilizzazione esterna, con la convocazione degli stati generali dell'edilizia in provincia di Ragusa così da puntare l'attenzione su un quadro disarmonico, nel tentativo di invertire la tendenza. Una iniziativa che dovrebbe fornire un impulso alle amministrazioni locali affinché concretizzino le procedure necessarie e un sostegno all'Urega per riuscire a sbloccare gli

adempimenti di propria pertinenza ed incrementare, così, il numero delle sedute della Commissione di gara.

Il tavolo continuerà a vigilare la delicata situazione, sempre in evoluzione, ed ha già convocato un prossimo appuntamento per il 14 luglio alle 9, sempre nella sede della Cna, anche per valutare l'opportunità di allargare la partecipazione del primo gruppo promotore ad altre associazioni datoriali del settore. Come dire che, adesso, valutata con attenzione la difficoltà che il settore sta facendo registrare, non ci si vuole fermare dinanzi a nulla pur di ottenere delle risposte soddisfacenti. La preoccupazione è tale da aver spinto da un lato le associazioni datoriali di categoria, dall'altro le associazioni sindacali a formare questo fronte comune nel tentativo di sbloccare una situazione di stallo che, col passare dei mesi, ed ormai sono davvero parecchi, ha rischiato di diventare sempre più pesante oltre che intollerabile.

GIORGIO LIUZZO

Protocollo d'intesa fra Confindustria e Ipcsst

●●● Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Ragusa e l'Ipcsst di Ragusa, rappresentanti dal presidente dei Giovani Industriali Leonardo Licitra, delegato dal presidente dell'associazione Enzo Taverniti, e del dirigente scolastico dell'Istituto professionale, Rosa Agosta, hanno firmato il protocollo d'intesa che fissa i sette ambiti di possibile collaborazione futura tra le due Organizzazioni. Il comune impegno scaturisce dai risultati positivi ottenuti dalla conduzione sinergica di un progetto di formazione e lavoro, elab-

borato e gestito dai docenti d'Istituto Carmela Leone, Vincenzo Cavalieri e Vincenzo Cicardo, denominato "Dallo studio al lavoro" e finanziato dal codice C-5 del Fondo sociale europeo. L'iniziativa ha visto impegnati 14 tra i migliori allievi di classe IV in 40 ore di formazione preliminare sulle tematiche della Organizzazione aziendale, del marketing e della sicurezza sul lavoro, affidate alla competenza dei docenti Gian Piero Saladino, Monica Virgadavola e Tommaso Barone, nonché in attività di stage presso qualificate imprese

del padovano e di analisi dei casi aziendali locali Cappello 2 (Giorgio Cappello), Mondial Granit

L'INIZIATIVA. Il centro per formare bravi chef

Scuola enogastronomica Sul progetto c'è polemica

●●● Fa discutere il ristorante aperto al pubblico che nascerà insieme alla scuola di Enogastronomia del Mediterraneo nell'ex convento dei Cappuccini, ai Giardini Iblei. Il progetto ieri ha avuto il via libera della commissione centri storici quasi all'unanimità, ma sotto il segno delle perplessità. Non tutti, dopo il sopralluogo, hanno condiviso l'opera della fondazione San Giovanni Battista (proprietaria dei locali) che sarà realizzata con fondi privati e pubblici. Si tratta di una scuola di specializzazione per chef, ma si organizzeranno pure corsi di cucina. Ci saranno gli alloggi e un ristorante aperto al pubblico. Ha messo le mani avanti il componente Pippo Occhipinti, esprimendo parere contrario. «D'accordo per la scuola - afferma - ma non vorrei che dietro si celasse un sistema per fare business con il ristorante ai danni dei tanti ristoratori di Ibla. Siamo già una

trentina, molti per quello oggi che offre il mercato». Replica l'architetto Giorgio Battaglia, della Soprintendenza. «Sarà una scuola di tutto rispetto - ha ribadito - sotto la direzione di Gualtiero Marchesi con partner importanti. E porterà a Ragusa i grandi esperti dell'enogastronomia, offrendo un'opportunità di crescita al territorio oltre al recupero dell'ex-convento». Polemiche anche sulle possibilità di accesso alla scuola dopo l'orario di chiusura dei Giardini: la commissione ha deciso che si dovrà usare il percorso alternativo esistente, dotandolo di videosorveglianza. Una disposizione «inutile e non equa» secondo Occhipinti dato che «l'ingresso secondario dei Giardini, per consentire la fruizione del bar all'interno ceduto in gestione dal Comune, resta comunque aperto oltre la chiusura della villa comunale». (18/11/09) **BARBARA**

LA COGNATA

SPETTACOLO. Impiegati 26 mila euro. Manifestazioni sino a settembre

Estate Iblea: ecco il cartellone

●●● Presentato in sala Giunta il ricco programma delleEstate Iblea 2009. Presenti l'assessore allo spettacolo Ciccio Barone, l'assessore alla Cultura Mimi Arezzo ed alcuni rappresentanti dei vari sponsor che sostengono l'iniziativa. Per le manifestazioni in corso e da svolgersi fino a settembre sono stati impiegati circa 126 mila euro di cui 58 mila per gli spettacoli, 43 mila per la cultura e 25 mila donati dagli sponsor. Il 95 per cento della spesa per gli spettacoli è stata offerta da Iper Le Dune. «Un'estate - ha detto Ciccio Barone - con difficoltà economiche ma con un carnet di artisti d'eccezione. Siamo riusciti a portare artisti come "I Fichi D'India" che si esibiranno allo spazio Dune il 24 luglio, alcuni comici fra i più rappresentativi, "La ricotta english school", della trasmissione Zelig, e poi Letterio per la comicità siciliana, il maestro Giuseppe Ranzani per la lirica. Grande spazio anche



Da sinistra: Ciccio Barone, Mimi Arezzo, Antonio Di Paola

per i bambini che avranno modo di divertirsi con spettacoli pensati per loro. In città, invece, è atteso l'evento di Claudio Baglioni, il 30 agosto, i caffè concerto nelle vie e spettacoli teatrali». L'assessore Mimi Arezzo ha curato gli eventi culturali che si svolgeranno al Castello di Donnafugata, circa 27 in tutto. Molto attesa per

il 25 luglio al castello per la tragedia greca "Le supplici" di Eschilo, con ingresso a pagamento e per la Madame Butterfly il 10 agosto. Ibla, grazie all'autotassazione dei commercianti, offrirà la passeggiata con il carretto siciliano, tutti i giorni gratuitamente per i cittadini ed i turisti dalle 19 in poi. (GGG)

Intitolata strada a ricercatore

Nuova via dedicata ad Aldo Licitra, studioso universitario eclettico

Intitolata una nuova arteria stradale a Ragusa. È via Aldo Licitra e si trova nei pressi del centro commerciale «Le Masserie». La strada porterà il nome del ragusano Aldo Licitra, ricercatore universitario, nato nel 1949 e scomparso nel 1995. L'intitolazione, con una commovente cerimonia, officiata dal punto di vista religioso da padre Pino Lacono, si è tenuta alla presenza del sindaco Nello Dipasquale e del consigliere provinciale Enzo Pelligra che ha perorato la causa dell'intitolazione. Presente la madre, Maria La Rosa. Licitra, nel corso dei suoi studi, aveva raccolto migliaia di libri, una parte dei quali, ben 4.200 volumi, sono stati donati dalla madre alla biblioteca del capoluogo.

Aldo Licitra era uno studioso versatile. Oltre ad essere un cultore di varie lingue, di cui aveva perfetta padronanza (francese, tedesco, spagnolo, il per-

siano, l'arabo e il cinese), ottenne ottimi risultati in campo sportivo. Fu anche studioso di grafia raggiungendo in questo campo livelli interessanti. Approfondì pure gli studi sulla semiotica che gli permise di pubblicare, negli anni Settanta, vari trattati nella rivista internazionale specialista nel settore. Dopo il periodo ginnasiale, continuò gli studi in Svizzera, a Neuchâtel, per ricongiungersi ai genitori emigrati. La sua attività di studioso è stata talmente duttile da fargli tenere conferenze in varie località e università europee, compresa la Sorbona a Parigi. Nell'ultimo periodo della sua vita, sempre continuando le attività menzionate, si dedicò allo studio della lingua e della medicina tradizionale cinese. «Sono questi gli eroi della nostra città - ha detto il sindaco Dipasquale - ed a loro è giusto rendere omaggio perpetuo».

G. L.

COMISO. Ritardi

Il bilancio del Comune a rischio commissario

●●● Lo spettro del commissario ad acta per il bilancio del comune di Comiso. Lo strumento finanziario non è ancora pronto, gli uffici non hanno completato tutta la documentazione necessaria per portarlo all'esame della giunta e successivamente del consiglio comunale. Quest'ultimo ha venti giorni di tempo, dal momento in cui riceverà la proposta di delibera, per l'approvazione. Nella migliore delle ipotesi il bilancio sarà approvato a fine luglio, forse addirittura in agosto. Con un ritardo di almeno due mesi rispetto ai tempi dettati dalla Regione. Il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, ha presentato un'interrogazione all'assessorato regionale Enti Locali per "segnalare i ritardi del comune di Comiso e chiedere l'invio di un commissario ad acta". In questa fase, in cui il bilancio non è stato ancora esitato dalla giunta, il commissariamento non potrebbe riguardare il consiglio comunale. Il commissario che dovesse eventualmente insediarsi, chiudereb-

be il lavoro della giunta e trasmetterebbe gli atti al consiglio comunale. Dal comune risponde l'assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi: "Gli uffici stanno completando la documentazione del bilancio. Presto approderà in giunta". Inutile, però, chiedere certezze sui tempi.

Intanto, sul bilancio, cade la tegola delle dimissioni presentate dalla dirigente del settore, Maria Luciana Occhipinti che, però, pare, potrebbero rientrare. Proprio la Occhipinti, insieme al direttore generale Alberto Depetro, sta lavorando al documento contabile. La dirigente, per il momento, resta al suo posto, in attesa della decisione del sindaco. Tutti gli incarichi dirigenziali, comunque, scadono il 31 luglio e potrebbero esserci altre novità. Intanto, è stata nominata dirigente, per un mese, Annunziata Failla, che prende il posto di Santina Scarnato (collocata in pensione) all'Istituzione Fiume. La Failla sarà anche dirigente dei settori Cultura e Spettacolo, che sono stati scorporati dalla Pubblica Istruzione, rimasta a Bice Cannavò. Ma a fine luglio tutti gli incarichi dirigenziali saranno rimessi in discussione. (FC)

FRANCESCA CARRARO

ZONE ARTIGIANALI. A ottenere tremilioni di euro è stato Monterosso

Bando per fondi europei Solo un comune virtuoso

Il progetto si è classificato al terzo posto sui totali 37 Comuni ammessi in graduatoria e finanziati, ottenendo 79 punti su cento

Salvo Martorana

●●● Assolutamente negativi per la provincia gli esiti del bando concernente l'assegnazione di fondi regionali e comunitari per il completamento e la realizzazione ex novo di zone artigianali. L'area iblea ha ottenuto un solo finanziamento pari a tremilioni di euro per il comune di Monterosso. Sono stati 90 i comuni che hanno fatto istanza di cui 37 ammessi e finanziati tra cui Monterosso; 19 ammessi ma non finanziati tra cui Scicli e Vittoria e 34 non ammessi, tra cui Modica. «Se è questo l'esordio della provincia con riferimento alla prima assegnazione dei fondi europei, allora siamo messi davvero male - afferma Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati, presidente e segretario provinciale della Cna - occorre su-

bire invertire la tendenza». Per questa ragione i due esponenti della Cna hanno lanciato un accorato grido d'allarme dopo aver preso atto del decreto di approvazione della graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti da parte dell'assessorato regionale alla Cooperazione. Decreto dal quale a fronte di 92.784.000 di eu-

NON SONO STATI
FINANZIATI SCICLI E
VITTORIA. NON
AMMESSA MODICA

ro di fondi effettivamente assegnati, solo tre milioni sono arrivati in provincia. «Il progetto di Monterosso - ha sottolineato Cascone - si è classificato al terzo posto su 37 in graduatoria, per quanto concerne i Comuni ammessi e finanziati. Ha ottenuto 79 punti su cento. Una performance di tutto rispetto. Lo stesso non si può di-

re - ha aggiunto il segretario Brancati - dei Comuni di Scicli, 35 punti, e Vittoria, solo 3 punti, che sono stati ammessi in graduatoria ma nella lista dei Comuni in attesa di finanziamento, quindi con la speranza di eventuali assegnazioni. Peggio di tutti ha fatto il Comune di Modica. Escluso per aver presentato l'istanza in ritardo». Il segretario Brancati, inoltre, ha messo in evidenza come «senza programmazione non si va da alcuna parte. E la riprova più evidente è arrivata da questo bando che ha evidenziato l'incapacità progettuale di enti locali che avrebbero avuto tutte le carte in regola per poter attingere ai suddetti fondi. Vogliamo dunque richiamare le Amministrazioni territoriali ad una maggiore attenzione su questo fronte. Inoltre, così come ha fatto Monterosso Almo nel suo progetto, è opportuno che possa attivarsi un corretto utilizzo dei fondi ex Insicem affinché gli stessi abbiano quell'effetto moltiplicatore da tutti auspicato ma che nei fatti è diventato concreto solo in minima parte». (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Lombardo ammette «problemi nella maggioranza» e nell'opposizione litigano Udc e Partito democratico

Ars, in scena il «tutti contro tutti» Le imprese rischiano un miliardo

● Al palo la legge sullo sviluppo e la riforma degli Ato. E sullo sfondo la perdita dei fondi Ue

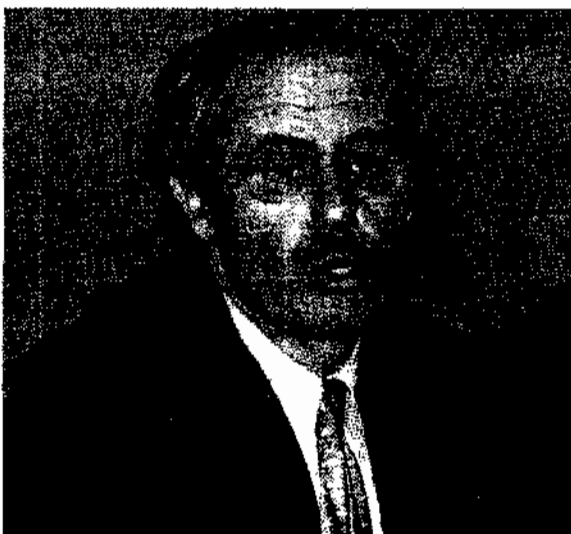
In bilico la legge che sblocca subito un miliardo di fondi europei per le imprese. Rinvia a data da destinarsi la riforma degli Ato rifiuti. E all'Ars si torna al rischio-paralisi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In bilico la legge più importante, quella che sblocca subito un miliardo di fondi europei per le imprese. Rinvia a data da destinarsi la riforma degli Ato rifiuti. Di fronte a un nuovo rischio-paralisi Raffaele Lombardo ieri è esplosivo. E all'ostruzionismo dell'opposizione (ma anche di pezzi del Pdl) ha risposto parlando di «crimini contro la Sicilia».

La legge sugli aiuti alle imprese è stata rinviata al 20 luglio. In aula il governo non ha avuto i numeri per andare oltre i primi dieci articoli. Ma in cantiere ce ne sono 62, più centinaia di emendamenti, e questo fa dire al presidente della commissione Attività produttive, Salvo Caputo, che «rinviare al 20 luglio significa rischiare di far saltare tutto, perché l'Ars chiuderà il 7 agosto e senza un accordo politico non c'è tempo per approvare tutto». Il rischio è quello di perdere risorse europee. Il 31 dicembre scade il primo termine assegnato da Bruxelles alla Sicilia per spendere parte degli otto miliardi di Agenda 2007/2013. Senza questa legge, che detta le re-



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

**IL GOVERNATORE
S'INFURIA: «QUESTI
SONO CRIMINI
CONTRO LA SICILIA»**

gole per i bandi, il rischio è - ha rilevato Bruno Marziano del Pd - «di restituire a Bruxelles fra i 200 milioni che non si potranno spendere». In realtà il dipartimento Programmazione riduce la quota

forza politica scriteriata che guarda solo agli interessi del partito e a questi sacrifica le attese di migliaia di imprenditori». Una linea di demarcazione dall'Udc la segna anche il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici: «Il Pd ha chiesto di sospendere la seduta di mercoledì per evitare che l'ostruzionismo messo in atto da Udc e parte del Pdl affossasse definitivamente la legge. Il rinvio era il male minore». Ma l'Udc, col capogruppo Rudy Maira, fa rimpallare le responsabilità: «Cracolici si affanna con poche scialuppe a salvare il galeone di Lombardo, che naviga a vista. La legge che sblocca i fondi per le imprese la farà il Parlamento con una maggioranza che si costituirà in aula. L'Udc si adopererà per migliorare il testo».

Premesse che hanno fatto infuriare Lombardo: «La legge sugli aiuti alle imprese è in aula da maggio, così come è pronta per il voto quella sui rifiuti. Se qualcuno pensa che ci sia una possibilità di discutere di fronte a queste emergenze, sappia che non è così. Da parte di qualcuno ci sono atteggiamenti da incosciente e da rapinatore di soldi dei siciliani. Qual-

che parlamentare spera così che si torni al vecchio sistema, fatto di storture vergognose e indecenti in cui vivacchiava e lucrava». Il presidente risponde a quella che definisce una sfida: «Se qualcuno vuole divertirsi, faccia pure. Ma se pensano che io mi pieghi, si sbagliano. Si stancheranno prima o poi».

Chiusa la crisi di governo, la battaglia si è spostata all'Ars: «Sì, ci sono problemi nella maggioranza» ha ammesso Lombardo. Ma Giovanni Barbagallo (Pd) ha ricordato che nel frattempo «in Sicilia il tasso di disoccupazione, 13,8%, è doppio rispetto alla media italiana. Si è però capito alla prima uscita che il nuovo governo non è sostenuto nemmeno dal Pdl». E il neo assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, ha amnesso che «all'interno del Pdl è necessaria una operazione verità, ognuno si assuma le sue responsabilità». Ma per Mario Filippello, presidente della Cna (confederazione artigiani e piccoli imprenditori) «l'attesa per questa legge è diventata estenuante. Questo Parlamento è evidentemente incapace di trovare soluzioni ai problemi della Sicilia».

TRASPORTI. Il presidente dell'Enac e il governatore si sono confrontati sullo sviluppo del sistema aeroportuale nella Sicilia orientale

Riggio e Lombardo discutono di fondi Fas: servono per far «decollare» Fontanarossa

● «Necessari 200 milioni per la pista destinata alle rotte intercontinentali». Per Comiso mancano solo i controllori di volo

Riggio: i due scali nella Sicilia orientale rappresentano un polo strategico per lo sviluppo del sistema dei trasporti e, nel complesso, di tutta l'area.

Rosa Maria Di Natale
CATANIA

●●● Solo con una pista di tre chilometri e mezzo l'aeroporto di Catania potrebbe accogliere gli aeromobili destinati alle rotte intercontinentali. Per realizzarla ci vogliono circa 200 milioni di euro, tutti soldi che dovranno attingersi dai fondi Fas, e che il presidente della Regione Lombardo punta a farsi assegnare. C'è di più: lo scalo di Comiso è pronto per essere operativo, ma mancano i controllori di volo. E anche in questo caso è tutta una questione di soldi: ci vorrebbero tre milioni di euro, all'incirca.

Ieri il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha incontrato il presidente della Regione Raffaele Lombardo su temi legati allo sviluppo del sistema aeroportuale siciliano, e al centro del colloquio non poteva

che esserci la Sicilia orientale con i suoi due scali destinati a segnare il destino di un'intera area. Riggio e Lombardo hanno convenuto sulla necessità di reperire al più presto i fondi Fas destinati al prolungamento della pista di volo

dell'Aeroporto di Catania. «Bisogna però fare molto in fretta - sottolinea Riggio - ci vogliono interventi che puntino o ad interrare la ferrovia o a ruotare la pista. I lavori sono necessari se puntiamo al collegamento con l'Africa e il Me-

dio Oriente». Secondo Riggio, «è necessario partire da subito».

Chiediamo se esiste una data limite, un *countdown* da tenere come riferimento. «Ieri», risponde secco il presidente dell'Enac, che aggiun-

ge: «Non esiste alternativa ai Fas, purtroppo. In fin dei conti quei fondi sono nati per questo genere di esigenze. Che si sblocchino i Fas dunque, e che una quota di destini agli aeroporti siciliani».

Riggio ha evidenziato in

particolare la necessità, come già chiesto al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di attivare le procedure per l'inserimento dello scalo di Comiso tra quelli di competenza dell'Enav per l'erogazione dell'assistenza al volo, secondo quanto previsto dal contratto di servizio. Nell'attesa Riggio ha proposto che venga interessato anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti affinché l'Enav attivi, anche a pagamento, al più presto il servizio di controllo del traffico aereo su Comiso. «L'apertura dello scalo di Comiso e il potenziamento di quello catanese contribuirebbe allo sviluppo economico e turistico dell'intera Sicilia orientale», conclude Riggio.

I due presidenti convengono anche sull'opportunità di accelerare l'attuazione del protocollo d'intesa firmato in aprile tra l'Enac e la Regione per opere di adeguamento e potenziamento degli aeroporti di Palermo, Catania, Comiso e Trapani. L'accordo c'è, insomma. Sono i soldi che si devono trovare. (TRDN)



**PREVISTE OPERE
DI POTENZIAMENTO
PURE PER PALERMO
E TRAPANI**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

IL DECRETO LEGGE ANTICRISI NON INTRODUCE UNA TOTALE DEREGULATION DEI RAPPORTI DI LAVORO

Più flessibilità sul precariato. Ma i limiti restano

Tempo determinato nella p.a., più flessibile ma non senza limiti. La modifica all'articolo 36, comma 3, del d.lgs 165/2001, apportata dall'articolo 17, comma 26, lettera b), del d.l. 78/2009 non può essere vista come l'introduzione di una totale deregulation dei rapporti di lavoro flessibili, condotti dalla pubblica amministrazione.

La cancellazione del divieto di reiterare lavori flessibili per un periodo di tre anni in un arco di cinque anni potrebbe, infatti, indurre a ritenere che le amministrazioni pubbliche sono autorizzate dal legislatore a instaurare sequenze di contratti a termine col medesimo lavoratore senza sosta, per un periodo ben superiore ai tre anni; anche perché nei confronti della pubblica amministrazione non si applica la cosiddetta «tutela reale» del lavoratore, cioè la conversione del rapporto flessibile in lavoro a tempo indeterminato, come sanzione per l'illa-

gittima concatenazioni di contratti.

Resta fermo, tuttavia, che la pubblica amministrazione, come qualsiasi datore di lavoro, non deve porre in essere abusi nel ricorso al lavoro flessibile. Infatti, il nuovo testo dell'articolo 36, comma 3, evidenzia che il fine della norma è proprio evitare tali abusi. Inoltre, la norma evidenzia che laddove si rilevi che l'abuso vi sia stato, scatta una specifica sanzione nei confronti del dirigente che lo ha cagionato.

Il problema, allora, sta nell'identificare quando si verifichi l'abuso. A questo proposito, in primo luogo, è decisivo il combinato disposto dei commi 1 e 2 dell'articolo 36, il quale evidenzia che anche per la pubblica amministrazione è possibile utilizzare lavori flessibili esclusivamente per circostanze straordinarie e per fare fronte a fabbisogni temporanei; in qualsiasi altro caso, allora, occorre dare vita solo a rapporti

a tempo indeterminato. Tale semplice previsione, ad esempio, impone di considerare «abuso» l'utilizzo di rapporti flessibili allo scopo di eludere limiti o divieti ad assunzioni, derivanti, ad esempio, da regole del patto di stabilità.

Dunque, per i dirigenti si impone una stringente motivazione esplicativa del ricorso al lavoro flessibile, la cui mancanza o insufficienza di per sé può essere indice di abuso. Non sarebbe sufficiente rilevare che il contratto flessibile è di durata inferiore a tre anni.

In secondo luogo, c'è, comunque, da tenere presente l'immanenza nell'ordinamento giuridico del principio secondo il quale la reiterazione di rapporti di lavoro flessibile oltre un certo limite è, per sua natura, condizione di abuso, a meno che non si tratti di lavoro stagionale. L'articolo 5, comma 4-bis, del d.lgs 368/2001 fissa il limite di durata del rapporto di lavoro a termine in 36

mesi. Per quanto si possa ritenere che tale norma non sia direttamente applicabile alla pubblica amministrazione, il limite dei 36 mesi appare, in ogni caso, un principio.

Del quale tenere conto. In altre parole, ferma rimanendo la motivazione riguardo il fabbisogno temporaneo, laddove destinatario del rapporto flessibile sia un lavoratore che abbia già condotto rapporti di lavoro che, sommati tra loro portino ad un numero di mensilità superiore a 36, la decisione di stipulare un nuovo contratto flessibile dovrebbe necessariamente avere alla base una congrua motivazione, che spieghi perché il datore pubblico ritenga di andare oltre quel limite triennale di durata dei rapporti lavorativi, desumibile comunque dall'ordinamento. E non basterebbero motivazioni generiche, quali la necessità d'ufficio.

Luigi Oliveri

La deroga per i comuni con non più di dieci dipendenti non opera in automatico

Stabilizzazioni senza sconti

I mini-enti devono centrare i requisiti di virtuosità

È possibile stabilizzare un'unità di personale, assunta con vari contratti a tempo determinato con il profilo di istruttore di vigilanza cat. CI, e in possesso dei requisiti di servizio previsti dal comma 558 dell'art. 1 della legge 296/2006, tenuto conto che il dipendente è cessato dal servizio per dimissioni e che l'ente ha avuto una cessazione nell'anno 2003 per un posto di cat. CI e che la spesa di personale per l'anno 2008 risulta inferiore a quella sostenuta per l'anno 2004?

Al riguardo si fa presente che la legge n. 133/2008 di conversione del decreto legge n. 112/2008 all'art. 76, comma 2, ha sospeso, fino all'emanazione del dpcm di cui al comma 6 del medesimo art. 76, le deroghe previste dal comma 121 dell'art. 3 della legge n. 244/2007 ad eccezione dei comuni con un numero massimo di dipendenti a tempo pieno non superiore a dieci.

In virtù di tale previsione

l'ente, con un numero di dipendenti pari a 3, potrebbe procedere all'applicazione della citata disposizione derogatoria.

Una volta verificata la sussistenza dei requisiti previsti da detta normativa (spesa di personale non superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario, ridotto del 15%; rapporto medio dipendenti popolazione non superiore a quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto ridotto del 20%) il cui possesso costituisce «condicio sine qua non» per l'attivazione della deroga normativamente prevista l'ente potrà operare, anche procedendo alla stabilizzazione di personale, oltre il limite delle cessazioni intervenute nell'esercizio precedente, come peraltro evidenziato dal ministero dell'economia e delle finanze, fermo restando che la programmazione in aumento delle spese di personale dovrà essere analiticamente motivata e dovrà essere correlata ad incontrovertibili esigenze di natura organizzativa.

Ad ogni buon conto appare opportuno rammentare che nel procedere alla stabilizzazione, che deve avvenire nei limiti dei posti in organico, l'ente dovrà tenere conto di quanto stabilito in sede di programmazione triennale del fabbisogno del personale, avendo cura di riservare, nel triennio di riferimento, almeno il 50% dei posti disponibili nel rispetto del principio costituzionale del prevalente accesso dall'esterno.

Naturalmente una volta avviata la procedura di stabilizzazione il soggetto dovrà presentare apposita domanda di partecipazione, tenuto conto che lo stesso risulta attualmente dimissionario. Resta inteso che l'eventuale stabilizzazione di personale comporterà la modifica del profilo in modo tale che vi sia coincidenza tra il profilo posseduto e quello relativo al posto da ricoprire di istruttore amministrativo.

COMPUTO DIPENDENTI

Come deve essere effettuato il computo per la quanti-

ficazione del numero massimo dei dipendenti, ai sensi dell'art. 76, comma 2 del d.l. n. 112/2008, convertito in legge n. 133/2008?

L'amministrazione che deve procedere all'assunzione di personale se si sono concluse, ha chiesto nel quesito di conoscere se ai fini del calcolo del sopraccitato numero massimo di dipendenti a tempo pieno debbano essere conteggiati i due dipendenti part-time ed il soggetto extradotazione organica con incarico ai sensi dell'art. 110, comma 2, del d.lgs. n. 267/2000.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni recate dall'art. 76, comma 2 della legge n. 133/2008, che ha sospeso per gli enti con un numero di dipendenti superiore a 10 le deroghe assunzionali previste dall'art. 3, comma 121 della legge n. 244/2007, occorre tenere presente che le unità di personale impiegate a tempo parziale devono a tutti gli effetti essere conteggiate come unità al 100% nel caso in cui in dotazione organica i posti in questione siano previsti a tempo pieno. Ciò in quanto, il dipendente che abbia optato

per il tempo parziale nel corso del proprio rapporto di lavoro, in qualsiasi momento, può chiedere di essere riammesso a tempo pieno. Diversamente, è il caso in cui i posti in dotazione organica siano stati istituiti come posti part-time e, abbiano quindi dato luogo ad assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo parziale. In tal caso, infatti, al dipendente è preclusa la possibilità di chiedere la trasformazione del proprio rapporto di lavoro. L'amministrazione dovrà pertanto verificare, ai fini del computo di cui trattasi, la previsione in dotazione organica dei due posti a tempo parziale. All'incarico conferito ai sensi dell'art. 110, comma 2 del richiamato d.lgs. n. 267/2000, non deve essere conteggiato in quanto non vi è copertura di un posto in dotazione organica.



All'Aran L'esclusione di una sigla riapre l'intesa

Il pasticcio nella rappresentanza sindacale degli enti locali a questo punto è completo. Il tribunale di Roma con una sentenza depositata martedì ha ordinato all'Aran di riportare ai tavoli la Csa (Confederazione di sindacati autonomi), che l'agenzia aveva escluso ritenendola non «rappresentativa». Il reintegro impone di riscrivere la divisione dei distacchi e dei permessi per il 2008/2009, e soprattutto mette a rischio l'intesa raggiunta nelle scorse settimane per il rinnovo del biennio economico, a cui la confederazione non ha potuto partecipare.

La vicenda nasce dal sofisticato meccanismo che regola l'accesso delle sigle sindacali ai tavoli dove si negoziano i contratti. Per partecipare, la legge (articolo 43 del Dlgs 165/2001) impone alle organizzazioni di raggiungere il 5% come media tra il numero delle deleghe e quello dei voti ottenuti alle elezioni delle rappresentanze unitarie.

L'Aran, contestando tre quarti delle deleghe presentate dalla Csa, le aveva chiuso la porta della contrattazione, consentendo ai sindacati confederali di ottenere più distacchi che in passato nonostante i tagli operati dalla Funzione pubblica. «Il disegno di Cgil, Cisl e Uil di eliminare il sindacalismo autonomo è saltato», commenta Francesco Garofalo, coordinatore della Csa, che ricorda anche la possibilità di «chiedere la nullità dell'ipotesi di rinnovo contrattuale appena firmata all'Aran».

G.Tr.

CONFEDERAZIONE SICEDVIA

Il Tar Sicilia ha escluso un raggruppamento di imprese

Società miste out

Vietato affiancarle in una gara

DI ANDREA MASCOLINI

Un concorrente ad una gara di appalto non può presentarsi in raggruppamento con una società mista perché a queste ultime è vietata la partecipazione alle gare; in questi casi la stazione appaltante non deve ammettere il raggruppamento alla gara; il divieto previsto dalla legge Bersani è oggettivo e imperativo, oltre che legittimato dalla Corte costituzionale. È quanto afferma il Tar Sicilia, sezione terza, con la sentenza del 18 giugno 2009, n. 1161, che prende in esame la questione della partecipazione delle società miste alle gare di appalto, con argomentazioni che si caratterizzano per la loro completezza e chiarezza e che prendono in esame profili di diritto nazionale e comunitario.

La vicenda riguardava una gara bandita dal comune di Messina per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura di importo presunto pari a 500 mila euro.

La procedura di verifica dei requisiti, condotta sui primi due in graduatoria è stata negativa, pertanto il comune ha aggiudicato l'appalto alla terza classificata, dopo regolare verifica sui requisiti dichiarati. Il primo in graduatoria impugnava l'aggiudicazione ma il Tar censura a monte il fatto che il ricorrente sia stato ammesso a partecipare alla gara.

Infatti, il concorrente si presentava in raggruppamento con una società partecipata, fra l'altro, dalla provincia regionale di Messina, dal Consorzio Asi della provincia di Messina, dal comune di Milazzo, oltre che dallo stesso comune di Messina che bandiva la gara.

Il raggruppamento, quindi, proprio in virtù della partecipazione della spa mista a fianco del progettista, non doveva neanche essere ammesso a partecipare alla procedura di affidamento, anche perché sarebbe incorso nella connessa incapacità legale e a contrarre prevista dall'articolo 13 del decreto legge n. 223 del 2006, come modificato e convertito dalla legge n. 296/06 (legge Bersani). La sentenza entra quindi nel merito della ratio della norma prendendo innanzitutto le mosse dall'orientamento della Corte di giustizia ed evidenziando come essa abbia considerato le società miste «un elemento di disturbo del mercato privato», puntando alla tendenziale esclusività della attività economica a favore dell'azionista. La nostra giurisprudenza, sottolinea la sentenza dei giudici siciliani, si è espressa analogamente ponendo in luce il rischio che la partecipazione della spa mista determini situazioni di privilegio per alcune imprese, quando queste ultime usufruiscano, sostanzialmente, di un aiuto di stato, vale a dire di una provvidenza economica pubblica atta a diminuirne o coprirne i costi.

Si tratta, dice la sentenza, di un privilegio che non deriva tanto da un contributo diretto, quanto da una «posizione di mercato avvantaggiata rispetto alle altre imprese».

In altre parole, avendo la spa mista una partecipazione sul mercato garantita e sicura è come se disponesse di una sorta di minimo garantito che consente alla società di essere competitiva nelle gare pubbliche oltre che sul mercato privato. Il Tar afferma che in questo

modo si «induce e incoraggia il capitalismo di stato» e si determina «l'espulsione delle imprese private marginali».

In questo quadro di tendenziale disfavore che vedeva le spa miste partecipare a gare previa verifica da parte delle commissioni giudicatrici del fatto che esse non avessero distolto risorse e mezzi per i servizi da rendere alla collettività di riferimento, si inserisce la norma del 2006 che introduce una violazione oggettiva e «imperativa», come di recente ha affermato la giurisprudenza amministrativa.

La norma della legge Bersani, sottolinea il Tar Sicilia, ha anche superato il vaglio di costituzionalità (Corte costituzionale, 1° agosto 2008, n. 236) dal momento che è stato riconosciuto che norme come quella sul divieto di extraterritorialità «rientrano nella competenza esclusiva del legislatore statale perché funzionali alla definizione dei confini tra l'attività amministrativa e l'attività di impresa soggetta alle regole del mercato».

La ratio delle limitazioni per le società miste risiede quindi proprio nella tutela dell'interesse pubblico su quello privato, «rafforzando e tutelando il libero gioco della concorrenza, assicurando una parità effettiva fra tutti gli operatori economici».

Il decreto legge n.78/2009 ha imposto l'accertamento preventivo delle compatibilità di bilancio

Contabilità, visto al restyling

La certificazione di regolarità va adeguata al dl anticrisi

DI CHIARA FRANCHI
E GIUSEPPE MUNAFÒ

Il vecchio visto di regolarità contabile richiede un restyling. Ad esigerlo sono le nuove procedure richieste a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 9 del decreto legge n. 78/2009, cosiddetto «anticrisi» che dispone, tra l'altro, che i funzionari che adottano i provvedimenti comportanti impegni di spesa hanno l'obbligo di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica.

Sono già stati rilevati problemi applicativi della norma in questione circa:

- l'effettiva applicabilità delle nuove regole nella contabilità degli enti locali, contabilità di tipo finanziario basata sul criterio della competenza, che non prevede la programmazione dei flussi di cassa, né questa è compatibile con l'impostazione data

dall'ordinamento contabile degli enti locali;

- la conseguente e ovvia distanza temporale tra impegno di spesa, realizzazione della prestazione o dell'opera e successivo pagamento;

- l'incoerenza di tale normativa con i vincoli imposti dal Patto di stabilità interno.

Tutto questo perché viene imposto ai funzionari che impegnano le spese per gli enti locali di accertare all'inizio della fase di spesa (impegno) situazioni verificabili a distanza di tempo, anche non breve, ovvero situazioni che concludono dell'iter procedurale con il pagamento delle prestazioni rese.

Al di là di tali problematiche è opportuno fare una considerazione: i nuovi obblighi investono non solo i funzionari che impegnano le spese, ma soprattutto i responsabili dei servizi finanziari, che sono gli unici ad avere la maggior parte delle conoscenze contabili e gestionali sull'intero ciclo del bilancio nonché le competen-



ze per fornire dati agli altri responsabili per verificare quanto richiesto dall'articolo 9 del decreto legge numero 78/2009.

La vera ricaduta della nuova norma, a ben vedere, sembra nuovamente investire i responsabili dei servizi finanziari con ulteriori competenze, le cui modalità operative sono poi rimesse a discrezione di ogni ente secondo la propria organizzazione.

Maggiore attenzione, pertanto, richiederà il rilascio

del visto di regolarità contabile sulle determinazioni che impegnano le spese ed appongono il vincolo sugli stanziamenti di bilancio.

È necessario poi, ulteriormente a tali nuove competenze, che il responsabile finanziario controlli il corretto adempimento dei nuovi obblighi da parte del funzionario che ha redatto l'atto di spesa e dia evidenza di ciò nel rilascio del proprio visto.

Ecco quindi che il semplice visto di regolarità contabile

e di copertura finanziaria rilasciato ai sensi dell'articolo 151 comma 4 del decreto legislativo n. 267/2000 non esaurisce la funzione di controllo del responsabile del servizio finanziario, ma dovrà essere integrato con la previsione della verifica dei nuovi obblighi.

Si rende necessario, pertanto, integrare tale visto di regolarità contabile, distinto a seconda che si tratti di impegni in conto capitale piuttosto che di spesa corrente, vista la diversa concezione data dalle regole del patto di stabilità interno alle due parti del bilancio degli enti locali (per la parte corrente si ragiona in termini di competenza, mentre per la parte in conto capitale si considera la cassa).

È infine utile precisare che il controllo è da operare su entrambi le tipologie di spese poiché, a differenza del Patto di stabilità, il decreto anticrisi coinvolge i pagamenti della pubblica amministrazione senza prevedere alcuna distinzione.

Il pacchetto sicurezza aumenta i poteri degli enti locali. Escluso dalla gara chi non denuncia il racket

Infiltrazioni mafiose, pagano tutti

Sanzionabili i segretari e i dirigenti. Scatta l'incandidabilità

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Con il pacchetto sicurezza aumentano significativamente i poteri degli enti locali e, in caso di scioglimento per sospetto di infiltrazioni mafiose, possono essere irrogate sanzioni anche a segretari, dirigenti e personale sospettati di essere oggetto di condizionamento. Viene inoltre introdotta la incandidabilità provvisoria per gli amministratori. Sono queste le principali novità del pacchetto sicurezza, approvato definitivamente dal senato nella scorsa settimana, che producono conseguenze sulla attività degli enti locali.

In tema di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per sospetto di infiltrazioni mafiose, il provvedimento voluto dal ministro dell'interno Roberto Maroni, riscrive le condizioni che determinano la irrogazione di questa sanzione: per potere arrivare a questo risultato occorrono «concreti, univoci e rilevanti elementi». In tal modo, riprendendo sostanzialmente le indicazioni che il ministero dell'interno si era già dato, si delimitano gli ambiti entro cui è possibile adottare questo provvedimento.

Viene previsto che, di norma, il procedimento si avvia con la nomina di una commissione di accesso, cui è assegnato il compito di veri-

ficare la situazione effettiva.

Sulla base di tale attività il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con il procuratore della repubblica, avanza una specifica proposta, anche tenendo conto delle eventuali risultanze di procedimenti penali in corso. Ulteriori novità sono costituite dalla fissazione di un termine entro cui il provvedimento deve essere adottato e dall'obbligo di concludere il procedimento con un atto specifico.

Con lo scioglimento si determina la cessazione dalla carica del sindaco, degli assessori, dei consiglieri e di ogni altro incarico comunque connesso alle cariche ricoperte, anche se diversamente disposto dalle leggi vigenti.

Anche se il provvedimento non viene adottato, se sono emersi elementi sulla responsabilità di segretari, direttori generali e dipendenti, viene disposto «ogni provvedimento utile a far cessare immediatamente il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita amministrativa dell'ente, ivi inclusa la sospensione dall'impiego del dipendente, ovvero la sua destinazione ad altro

ufficio o altra mansione con obbligo di avvio del procedimento disciplinare da parte dell'autorità competente».

Si stabilisce che gli incarichi dirigenziali, di revisore dei conti e di co.co.co. sono risolti di diritto e possono essere confermati dalla commissione straordinaria entro 45 giorni.

Si stabilisce che lo scioglimento duri da 12 a 18 mesi, prorogabili fino ad un massimo di 24 e che le elezioni possono essere svolte anche in uno specifico e straordinario turno elettorale autunnale.

L'ultima novità è che gli amministratori responsabili dello scioglimento non possono essere

candidati, nella stessa regione, nel primo turno elettorale successivo «qualora la loro incandidabilità sia dichiarata

con provvedimento definitivo»; a questo fine il ministero invia una specifica relazione al tribunale competente per territorio.

Sempre in tema di lotta alla mafia si stabilisce che il prefetto possa disporre accertamenti ed accessi alle imprese che eseguono lavori pubblici: la disposizione formalizza una prassi che è diffusa attraverso i protocolli per la legalità stipulati in molte province tra prefetto, amministratori locali e associazioni degli imprenditori. Inoltre sono esclusi dalle gare gli imprenditori che non denunciano il racket. Tale circostanza deve essere tratta dagli indizi in base ai quali viene richiesto il rinvio a giudizio. Questa sanzione non si applica né nei casi in cui i fatti siano stati commessi per legittima difesa, nell'adempimento di un dovere o per stato di necessità né nei casi di aziende sequestrate. L'ultima novità in tema di lotta alla mafia è la assegnazione al prefetto del compito di assegnazione degli immobili confiscati alle organizzazioni mafiose. Si stabilisce che i comuni dovranno accertare le condizioni igienico sanitarie degli alloggi nel corso delle procedure di verifica delle domande di residenza. Tale informazione si aggiunge a quelle già richieste dell'accertamento «di un reddito minimo annuo derivante da fonti licite». Viene inoltre istituito il

registro nazionale delle persone senza fissa dimora.

Viene prevista la cancellazione dalle anagrafe dello straniero a seguito di sua irreperibilità una volta che siano trascorsi sei mesi, e non più un anno come oggi.

Infine si stabiliscono una serie di misure per il contrasto del degrado. Viene previsto che le sanzioni adottate dagli enti locali per coloro che insozzano le pubbliche vie non possa essere inferiore a 500 euro e che, in capo a coloro che insozzano le strade «gettando rifiuti od oggetti dai veicoli in movimento o in sosta» sia irrogata una sanzione compresa tra 500 e 1.000 euro. I sindaci, per le strade urbane, ed il prefetto, per quelle extraurbane, possono ordinare l'immediato ripristino dello stato dei luoghi a spese degli occupanti del suolo pubblico. I sindaci possono avvalersi delle associazioni di volontariato per segnalare alle forze di polizia dello Stato o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale. Le associazioni sono iscritte a uno specifico registro tenuto dal prefetto. Il sindaco, in modo prioritario, si avvale delle associazioni tra ex componenti forze di polizia; le altre possono essere iscritte in tali elenchi, ma solo se non sono destinatarie di trasferimenti di risorse pubbliche.



Roberto Maroni

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi incassa il plauso di Obama: ottima guida

«Fallito il tentativo di chi voleva infangare l'Italia»

Gerardo Pelosi

L'AQUILA. Dal nostro inviato

■ Già nell'incedere sul palco, con falcate misurate ma decise, a fianco di Barack Obama, si intuiva tutta la soddisfazione di Silvio Berlusconi per essere stato definitivamente "sdoganato" dal nuovo inquilino della Casa Bianca passando indenne anche il test della seconda giornata del G-8 abruzzese che si chiuderà questa mattina.

Fin dall'inizio, il vertice dei Paesi più industrializzati nelle zone del terremoto era stata vissuta come una sfida dal premier. Ma, nel corso delle ultime settimane, la prova non riguardava più soltanto l'efficacia dell'azione a favore dei terremotati ma anche il futuro politico di un leader coinvolto nelle polemiche sulle feste a Palazzo Grazioli. Da abile comunicatore, il presidente del Consiglio ha trasformato ogni critica al suo stile di vita in una minaccia all'immagine dell'Italia alla vigilia di un importante appuntamento internazionale. In base alla stessa proprietà transitiva, alla fine della conferenza stampa di ieri, il premier ha potuto quindi affermare che chi voleva rovinare l'immagine dell'Italia aveva fallito il suo vero obiettivo. È questo il senso della risposta a denti stretti al cronista di Repubblica: «Non avete raggiunto il risultato che volevate, auguri».

Berlusconi ha chiuso la seconda giornata più che soddisfatto avendo incassato un altro complimento pubblico dal presidente americano Barack Obama che

aveva elogiato l'eccellente ospitalità di Berlusconi, l'organizzazione del vertice e le sue capacità di "coaching" nelle sessioni di lavoro. Un apprezzamento che allontana sempre più l'immagine del Berlusconi troppo vicino alla presidenza Bush. A un certo punto, anzi, il premier italiano ha messo l'accento sul fatto che per il negoziato del clima «la precedente amministrazione americana si teneva lontana e mostrava perfino dubbi sui risultati scientifici degli effetti delle emissioni». Da figlio della "guerra fredda" Berlusconi ha anche of-

I CONTENUTI

Il premier sposa la linea americana sul clima e prende le distanze da Bush. Sul formato del vertice promossa la formula a 14

ferto il suo convinto sostegno alla proposta di Obama di riunire nel maggio del prossimo anno negli Stati Uniti un vertice tra tutti i paesi detentori dell'arma atomica per far compiere un salto di qualità nella eliminazione degli arsenali nucleari dopo l'ultimo accordo tra Stati Uniti e Federazione russa.

Insomma, un clima che allontana ogni preoccupazione in Italia e restituisce a Berlusconi piena legittimazione all'estero. «Mi sarebbe piaciuto - aveva confessato il premier aprendo la conferenza stampa - che le telecamere

avessero potuto immortalare certi momenti dei lavori per vedere con quanta cordialità e amicizia si sono affrontati tra i leader i temi globali». Piena armonia quando si è trattato di affrontare la questione Iran o le elezioni in Afghanistan o quando sul Medio Oriente si è riaffermata la necessità di avere due popoli e due Stati.

Ma pure per i contenuti Berlusconi può dire di avere raggiunto soddisfacenti risultati. La prima dichiarazione del G-14 sulla ripresa del negoziato commerciale Doha round e un sostegno a questo formato che rappresenta più dell'80% dell'economia mondiale ma non rischia di essere troppo dispersivo come il G-20 «dove si fa al massimo un sol giro di tavolo e mancano decisioni condivise». Sul clima Berlusconi ha sposato in pieno la nuova linea americana e apprezzato gli sforzi di Paesi inquinatori come Cina e India che lasciano bene sperare per la conferenza delle nazioni Unite a Copenhagen in dicembre.

E sugli aiuti all'Africa, capitolo spinoso per l'Italia Berlusconi ha ammesso ritardi per crisi e bilanci pubblici in affanno ma annunciando che, entro agosto, verseremo il contributo di 130 milioni di euro al fondo globale contro Aids più altri 30 milioni per ripianare il deficit del fondo. Ma c'è di più: oggi il G8 insieme ai Paesi africani potrebbe dare il nome dell'Aquila al nuovo fondo per la sicurezza alimentare di circa 15 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIALLO AURICOLARI

Ft: gli italiani «spiano» i big

La replica: falso

■ Un canale audio segreto tra la sala che ospita la riunione dei leader mondiali e la delegazione italiana allo scopo di fornire «consigli a stretto giro di posta, tramite lo sherpa, a Silvio Berlusconi che presiede il vertice». Lo rivela il Financial Times, citando un funzionario che ha richiesto l'anonimato e sulla base di un documento redatto dallo staff dell'organizzazione che invitava alla cautela: «Attenzione - si legge - a non dire alle altre delegazioni dei nostri dispositivi, altrimenti tutti li vorranno e ciò non è possibile». Secca e immediata è arrivata la smentita di Palazzo Chigi: «Quel che dicono rimane nella stanza», ha detto uno dei portavoce, Marco Ventura. «Non ci sono canali di comunicazione tra i leader e l'esterno, al di fuori delle penne digitali». E Ventura ha assicurato che «non ci sarà alcun canale di comunicazione per Berlusconi diverso da quello per gli altri leader».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano: dalla crisi un'occasione per cambiare

Dino Pesole
L'AQUILA

■ La crisi globale in atto «costituisce la prova inconfutabile che è con un mondo globale che dobbiamo fare i conti». Ne consegue che nessun Paese e nessun Continente oggi può avere la pretesa o l'ambizione di «fare da solo. Nessun direttorio di sette o di otto potenze economiche e Stati può assicurare lo sviluppo mondiale, la salvezza e il futuro del mondo», osserva il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Sono entrati in scena nuovi grandi protagonisti. «Il loro ruolo va pienamente riconosciuto e si deve dare voce ai paesi che sono rimasti più indietro sulla via dello sviluppo, ai popoli più sfortunati di cui tanta parte vive penosamente nella povertà e nella fame». Un discorso, quello rivolto ie-

ri sera da Napolitano al pranzo ufficiale offerto a 44 tra Capi di Stato e di Governo dei paesi ospiti del G-8 e dei vertici delle organizzazioni internazionali, che contiene più di uno spunto di rilievo. Napolitano parla a nome dell'intera nazione, ringrazia tutti i suoi ospiti per il gesto che hanno voluto compiere «accettando la proposta del presidente Berlusconi» di tenere il G-8 proprio all'Aquila. Parla quale garante dell'unità nazionale, ruolo e "reputazione" che il presiden-

LA CENA

«Serve una nuova visione del mondo: nessuno può fare da solo, bisogna dare spazio a chi è indietro»

te degli Stati Uniti, Barack Obama gli ha esplicitamente riconosciuto nell'incontro di due giorni fa al Quirinale («il presidente Napolitano è uno straordinario gentleman, un grande leader di questo paese. Grazie per la sua leadership»).

L'occasione di parlare in contemporanea a tutti i grandi del mondo, pur nell'informalità che caratterizza il vertice, è importante e solenne. «Noi sentiamo - esordisce Napolitano - che oggi siamo chiamati a fronteggiare insieme un momento di gravi difficoltà per le nostre economie e le nostre società». Tutti siamo di fronte a una «decisiva occasione di cambiamento nella visione e nel governo del mondo». La storia del Novecento è lì a dimostrare che non vi è alternativa alla collaborazione tra Stati. In giugno si

è celebrato il 65° anniversario dello sbarco in Normandia. «Gli spiriti più illuminanti ne trassero la visione di un mondo che era divenuto uno solo, la necessità di pensare il futuro in termini mondiali». Poi ci fu la guerra fredda, e solo dopo decenni si è giunti a riconoscere la «crescente interdipendenza» che ormai legava le diverse realtà del mondo. Ora è la crisi economica globale a imporre a tutti un decisivo e obbligato sforzo di unità, perché «si sono smarrite regole di comportamento, si sono oscurate grandi responsabilità comuni, sono cresciuti elementi di disordine e di ingiustizia». Napolitano cita Keynes, il grande regista degli accordi di Bretton Woods che osservò come la speranza per il mondo fosse riposta nella capacità di replicare intese come quella appena raggiunta per un nuovo ordine monetario mondiale. Anche oggi la posta in gioco «è molto alta». Le risorse sono «nella riconciliazione tra le civiltà che si sono incontrate e scontrate nella storia, nella cooperazione tra le civiltà che voi rappresentate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano ai Grandi: intese globali Un direttorio non governerà il mondo

Il saluto del capo dello Stato: siamo interdipendenti, nessun continente può fare da solo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — Nuovo impegno dei grandi Paesi nel governo del mondo, ma coinvolgendo le Nazioni emergenti, perché «nessun direttorio può assicurare lo sviluppo globale» e le vecchie «intese immediate e parziali» non bastano più. Nuove e «più stringenti regole e standard» per le attività finanziarie ed economiche dopo l'ultima crisi, sulla quale «si sono oscurate responsabilità comuni», così da farne l'occasione per cambiare il mondo. Nuova «riconciliazione e cooperazione fra civiltà», per perseguire «la pace e la giustizia» tra i popoli. Poggia su questi cardini «d'augurio e di fiducia» il messaggio che Giorgio Napolitano ha rivolto ieri sera ai 43 capi di Stati e di governo, affiancati da personalità di rilievo internazionale, presenti alla cena di gala del G8. Messaggio pronunciato dopo incontri riservati con il brasiliano Lula, con il quale pare abbia affrontato il caso Battisti.

Un intervento esortativo, denso e piuttosto irrituale rispetto ai neutri stereotipi che di solito ispirano le comunicazioni diplomatiche. Un testo limato fino all'ultimo.

Parla a nome dell'Italia che, spiega citando la Costituzione, rappresenta «nella sua unità». E, dopo un excursus storico-politico che rispecchia la propria complessa esperienza pubblica («longstanding service», l'ha definita Obama, nel suo elogio al Quirinale ripreso con risalto dalla stampa estera, che lo ha inter-

pretato come un'indiretta e obliqua critica a Berlusconi), rivendica quasi una riedizione degli accordi di Bretton Woods, attraverso i quali si posero le basi per uscire dalla crisi del '29, l'unica paragonabile a quella di oggi. Ricorda come, alla fine della Seconda guerra mondiale, «gli spiriti più lungimiranti» trassero la conclusione che «il mondo era divenuto uno solo» e che il futuro andava dunque pensato «in termini mondiali». Arrivò poi la guerra fredda, con la divisione del pianeta in due blocchi, tra i quali rimaneva schiacciato e sempre più emarginato il Terzo Mondo. E altri decenni passarono, prima che il mondo tornasse finalmente ad apparire «uno

soltanto».

E' un mondo «globale», insomma, che «dobbiamo governare». Nel quale siamo tutti «interdipendenti», come ha dimostrato la crisi di oggi, in ogni senso costosa e carica di incognite. «La prova inconfutabile», spiega Napolitano, che «nessun Paese e nessun continente può fare da solo». E che «nessun direttorio di 7-8 potenze economiche e Stati è in grado di assicurare lo sviluppo, la salvezza e il futuro» di tutti. Un mondo dove intanto sono «entrati in scena nuovi protagonisti» (come Cina e India), di cui bisogna riconoscere il ruolo, mentre si deve pure «dar voce ai Paesi rimasti più indietro, ai più sfortunati».

Una fase critica che dovrebbe richiamarci ai tempi in cui maturarono «le intuizioni» migliori del '900, quando nacque l'Onu e, prima ancora, le istituzioni di Bretton Woods. «Da allora», aggiunge, «molto si è costruito ma non poco, purtroppo, si è venu-

Nuova Bretton Woods

Il Presidente evoca gli accordi di Bretton Woods e cita le parole di John Maynard Keynes

to perdendo, come ci dice la crisi attuale». Si sono infatti «smarrite regole di comportamento, si sono oscurate grandi responsabilità comuni, sono cresciuti elementi di disordine e ingiustizia che hanno finito per esplodere».

Per porre rimedio a tutto questo, conclude il capo dello Stato, «la strada maestra è quella non solo di intese immediate e parziali, ma della riforma e del rafforzamento delle istituzioni internazionali e del sostegno ai processi di integrazione e cooperazione su scala continentale e regionale». La posta in gioco è «molto alta» e la prova «molto ardua», ammette. Ma, in fondo, si tratta di imboccare lo stesso percorso indicato da John Maynard Keynes, proprio a Bretton Woods: «Se sapremo continuare in imprese più ampie come abbiamo cominciato in questa più limitata, c'è speranza per il mondo».

Marzio Breda



Il vertice Il premier

Berlusconi rivela: a marzo un summit sul disarmo

Critiche a Bush sul clima. E cede la presidenza a Obama

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — Berlusconi sostiene la battaglia sul clima di Obama. Se ne fa paladino. Gli riconosce l'autorità morale per guidare il mondo verso un cambiamento. Gli cede anche la presidenza del vertice, la sessione sulle emissioni inquinanti, per alcuni tratti. Di Bush ricorda gli errori, quell'amministrazione si «teneva lontana da questi problemi e nutriva grandi dubbi sui risultati delle ricerche scientifiche». Di Obama dice che rappresenta un «grande cambiamento e che il suo programma è sostenuto da tutti».

Berlusconi non è mai stato così vicino al presidente americano. Politicamente. Obama ricambia: elogia la «grande accoglienza» ricevuta, soprattutto rimarca «la grande capacità di guida» del vertice da parte del Cavaliere. La sintonia si estende alle armi nucleari: il presidente del Consiglio è il primo fra i leader a rivelare che il capo della Casa Bianca ha proposto un vertice che possa trattare l'argomento dell'eliminazione di tutte le testate nel marzo prossimo, negli Stati Uniti, con tutti i Paesi che detengono armamenti nucleari.

La vicinanza fra i due è im-

posta anche dall'agenda del vertice: cambiamenti climatici e inquinamento sono argomenti e issues diplomatici che Obama sostiene e porta avanti più di tutti nel mondo. Berlusconi è soddisfatto per i passi avanti fatti a L'Aquila, contento «anche dell'atteggiamento molto costruttivo di Cina e India». Ma è l'enfasi sugli errori della passata amministrazione americana che colpisce: non è la prima volta che il Cavaliere rimarca il dato; oggi è sul clima, sulla *green economy*,



La precedente amministrazione americana si teneva lontana dai problemi ambientali



Fatti importanti passi avanti, soddisfatto per l'atteggiamento costruttivo di Cina e India

ieri era sulla bolla dei derivati, sulla crisi delle banche, sulle scelte compiute da Bush in tema di scudo spaziale.

C'è anche questo in una seconda giornata di G8 che per Berlusconi è la seconda di fila da incorniciare. Il suo staff affronta forse con un po' d'ansia una conferenza stampa aperta a tutti i media, sono presenti anche le testate anglosassoni, quelle che hanno più duramente attaccato il capo del governo in queste settimane, ma arrivano domande soltanto da cronisti italiani. La paura di un interrogativo indiscreto sulla vita privata del presidente del Consiglio è stata forse eccessiva.

Non ci sono le domande, ci sono invece altri riconoscimenti. La Cina dice che il Cavaliere ha gestito il dossier del clima, che Pechino non ritiene vincolante, «con equità e rispetto di tutti i Paesi partecipanti». Mubarak elogia l'amico italiano, fa i complimenti per una presidenza del G8 «capace e riuscita». Poi arriva anche il secondo *endorsement* in due giorni da parte di Obama, che nella gestualità mostra di avere con Berlusconi una confidenza che in tanti forse non si aspettavano.

Quello che sta per conclu-

dersi potrebbe essere stato uno degli ultimi G8. E lo stesso Berlusconi a riconoscerlo, dando maggiori chance di sopravvivenza al formato odierno, quel G14 (allargato alle economie emergenti) che lui stesso ha fortemente voluto: «Abbiamo constatato che il G8 è un format non più idoneo per dare un indirizzo, mentre un G14 strutturale e consolidato, che rappresenta più dell'80% dell'economia mondiale rende possibile una vera dialettica».

Sugli aiuti allo sviluppo, sui ritardi dell'Italia, il capo del governo rimarca che Roma verserà i 130 milioni di dollari del Global Fund per l'Africa «entro il prossimo mese», e ne aggiungerà altri 30. Quindi il rilancio di un vecchio cavallo di battaglia del Cavaliere, il varo di un piano Marshall per aiutare l'economia palestinese, la creazione di un «comitato di aiuti» con la partecipazione anche di privati.

Al termine della conferenza stampa la domanda di un cronista de *La Repubblica*, se veramente l'immagine dell'Italia sia stata rovinata dalla stampa italiana. Risposta di Berlusconi: «Non avete raggiunto il risultato che volevate. Auguri».

Marco Galluzzo

Scajola: passo oltre la crisi

Via libera al Ddl sviluppo: dopo 22 anni l'Italia torna al nucleare

Marco Rogari
ROMA

■ L'Italia torna al nucleare. Il Senato approva definitivamente il cosiddetto Ddl Sviluppo (il collegato alla Finanziaria 2009 su energia e imprese), che dà anche il via alla liberalizzazione delle ferrovie, alla rimodulazione della class action e al potenziamento della lotta alla contraffazione in difesa del made in Italy. Previste anche polizze assicurative "poliennali" con lo sconto per gli automobilisti e la destina-

SI DEFINITIVO AL SENATO

Reti di impresa equiparate ai distretti e pene più severe per la contraffazione
Fondi all'editoria garantiti dall'aumento della Robin tax

zione di 140 milioni all'editoria coperti dall'aumento della Robin tax. Il testo viene licenziato da palazzo Madama con 154 sì e un no (una sola astensione). Come annunciato, l'Udc vota a favore, mentre Pd e Idv abbandonano l'Aula al momento del voto. Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, parla di «legge storica», di «un provvedimento di legislatura» che aiuta il paese ad uscire dalla crisi facendo leva su riforme strutturali e non più su misure di emergenza. Sul ritorno al nucleare il ministro afferma convinto: «Sarà un affare».

Ambientalisti e consumatori però vanno subito all'attacco, definendo quella del Go-

verno «una scelta autoritaria» e parlando (come anche l'opposizione) di «ritorno alla preistoria». Scajola lascia intendere di non temere gli oppositori. Il nucleare - sostiene il ministro - «non deve essere visto in maniera ideologica o pregiudiziale, l'approccio deve essere di confronto e condivisione». Scajola assicura che il processo di attuazione (attraverso l'esercizio delle numerose deleghe previste dalla nuova legge) delle misure sul ritorno dopo 22 anni al nucleare si svilupperà in maniera accurata: «Classificheremo i siti per le centrali come di interesse e sicurezza nazionale, come obiettivi sensibili per la sicurezza del nostro Paese» e, in caso di non condivisione, «scatta quanto previsto dalla Costituzione, cioè il potere sostitutivo del governo».

Ad esprimere soddisfazione per l'approvazione del Ddl Sviluppo è anche il relatore del provvedimento al Senato, Antonio Paravia (Pdl), che sottolinea come oltre al ritorno al nucleare il testo, diventato «una mezza finanziaria», contenga numerose misure per le attività produttive: «Dall'inasprimento delle pene in materia di contraffazione per garantire il made in Italy» (fino a 6 anni di carcere e 50.000 euro) alla «semplificazione di molte procedure burocratiche autorizzatorie». Sempre sul versante delle attività produttive arriva l'estensione alle reti d'impresa delle agevolazioni già previste per i distretti industriali.

Con il decollo della nuova

legge salta il tetto che prorogava al 2015 il limite antitrust per la distribuzione del gas, con un impatto soprattutto per l'Eni. Viene poi spianata la strada all'avvento dei privati nelle ferrovie ma solo per imprese «aventi sede legale in Italia». Il grado di liberalizzazione dei servizi di terra degli aeroporti sarà verificato con cadenza semestrale da parte del ministro delle Infrastrutture. Sono in arrivo sconti sulla benzina per le regioni che ospitano impianti di estrazione di gas e petrolio. Viene previsto il graduale pensionamento degli elettrodomestici inferiori alla classe "A" e delle lampadine ad incandescenza. È reso più soft il meccanismo della class action targata governo Prodi (che scatterà comunque nel 2010) e vengono introdotte le polizze poliennali che agli automobilisti garantiranno sconti ma li vincoleranno per 5 anni alla stessa compagnia.

Due interventi, questi ultimi, che non sembrano soddisfare del tutto il presidente dell'Antitrust, Antonio Caticala. In particolare le misure sulle assicurazioni, spiega Caticala, non piacciono «perché tengono la clientela legata ad un soggetto imprenditoriale per un periodo lungo di tempo, in cambio di uno sconto del quale non sono chiari gli effettivi benefici. La fidelizzazione ostacola la mobilità essenziale per la concorrenza. In un mercato già ingessato è un ulteriore elemento di vischiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confagricoltura L'appello di Vecchioni. Zaia: aiuti per le rinnovabili

«Agricoltura argine alla crisi, trattateci come l'industria»

ROMA - Gli agricoltori chiedono al governo di estendere anche a loro la manovra pro liquidità e di detassare gli utili reinvestiti come tutte le altre imprese. «Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha ragione quando parla di una moratoria dei crediti delle banche e vorremmo che anche l'agricoltura sia inserita in questa manovra». Nel suo intervento all'assemblea annuale, il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni, ha condiviso la richiesta del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia di un tavolo con banche e governo perché si discuta una moratoria sulle scadenze più pressanti dei debiti delle imprese verso le banche, dopo che Tremonti aveva sottoposto la proposta all'Abi.

«La liquidità e la ristrutturazione dei mutui sono una priorità delle nostre aziende», ha ri-

lanciato Vecchioni che ha ricordato come il settore agricolo sia il solo anticiclico nella generale caduta del Pil con oltre un milione di addetti. «Ora chiediamo di essere inseriti nella Tremonti ter, le imprese agricole risiedono in un regime fiscale e previdenziale diverso — ha spiegato Vecchioni — e così come è formulato il decreto ci esclude dalla possibilità di vedersi detassare gli utili reinvestiti, tanto da intravedere profili e incostituzionalità. «Come il governo è intervenuto per dare sostegno all'industria con il decreto — ha aggiunto — così bisogna modula-

I dossier aperti

La liquidità disponibile e la ristrutturazione dei mutui sono le priorità

re l'intervento per dare ossigeno alle imprese agricole», estendendo gli sgravi dal solo acquisto di macchinari anche agli interventi fondiari.

Il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia, intervenuto all'assemblea, ha ricordato alla platea che con l'approvazione definitiva del provvedimento di competitività (dentro il quale ci sono modifiche normative all'incentivazione della produzione di energia elettrica da biomasse) la produzione diffusa di «energia rinnovabile in agricoltura diventa una realtà». «Ora la nostra attenzione — ha concluso il ministro — si concentra per completare il quadro delle regole con la rapida definizione del decreto che sblocca gli incentivi dei certificati verdi per gli impianti superiori a 1 megawatt».

R. Ba.

Democratici Fassino: «La mia scelta per Dario non facile ma convinta». Fioroni diserta l'iniziativa: «Mi è nata una nipote»

I timori del fronte Franceschini

Secondo i dati attuali al congresso arriverebbe terzo. Marino: alle primarie vinco io

ROMA — Dario Franceschini mostra i muscoli nella corsa alla segreteria del Pd: «Vincerò, ma senza sconfiggere nessuno perché vincerà il partito che aspettiamo da una vita», ha detto l'attuale leader in una manifestazione pubblica intitolata «Il Pd che serve all'Italia», nella centratissima sala conferenze dello Spazio Etoile piena ben oltre i limiti della capienza, organizzata da Piero Fassino, coordinatore della mozione congressuale. E in prima fila, fra gli altri, Franco Marini, Sergio D'Antoni, Cesare Damiano, Umberto Veronesi e Furio Colombo. Ma nello schieramento — secondo quanto trapela all'esterno — comincia a serpeggiare la paura della sconfitta. Perché in molti temono che gli apparati del Pd, nonostante l'impegno di Fassino e l'appoggio di Walter Veltroni (ieri assente) siano sbilanciati verso Pierluigi Bersani, sostenuto da Massimo D'Alema. E perché Ignazio Marino, il «terzo uomo», pare ogni giorno più forte. Ieri il senatore-chirurgo ha lasciato da parte la prudenza: «Vincerò io perché se raggiungo il 5% degli iscritti, allora andrò alle primarie. E saltando gli apparati vincerò

La scheda

Il Liga contro Vasco. Piero Fassino per la sua convention a favore di Dario Franceschini ha scelto come colonna sonora il brano «Niente



paura» di Luciano Ligabue. Mentre Pierluigi Bersani, per la sua presentazione aveva puntato su «Un senso» di Vasco Rossi

io perché rappresento qualcosa di nuovo, la gente è con me».

La candidatura di Marino, fortemente voluta da Goffredo Bettini, sta dunque scompaginando le pagine del copione della corsa alla leadership che avrebbe voluto la sfida a due Franceschini-Bersani. Fra l'altro secondo l'*Adnkronos* fra gli ex popolari che appoggiano l'attuale segretario ci sarebbero delle crepe: l'agenzia ha citato come esempio la fugace appari-

Sotto il 28 %

L'attuale leader del Pd si mostra sicuro. Ma se si andasse al congresso ora, starebbe sotto il 28%

Gli ex Ds

Si teme che gli apparati del Pd, nonostante Veltroni e Fassino, siano sbilanciati verso Bersani

zione alla manifestazione pubblica di ieri di Giuseppe Fioroni. Fioroni stesso però ha smentito: «È una ricostruzione assurda, sono dovuto andare via perché mi è nata una nipote...».

In ogni caso, gli uomini di Franceschini cominciano ad avere paura. E secondo «il termometro interno» del partito (e secondo quella che chiamano «lettura ragionata dei dati del tesseramento»), se si andasse al congresso adesso la mozione rischiereb-

be di restare sotto il 28%. Ma per ora non girano sondaggi ufficiali. E in ogni caso «quando Franceschini presenterà il programma la prossima settimana, quando si entrerà nel dettaglio della proposta politica, la candidatura avrà nuova forza», dicono dal suo schieramento.

Ieri Franceschini, parlando del Pd che vorrebbe, ha insistito sul tema della laicità. E Fassino, fra le varie cose, ha affermato che «è giusto che il segretario abbia una storia diversa dalla nostra (intesa come la storia degli ex Pci-Ds, ndr) per poter dialogare con i socialisti europei».

E poi ha aggiunto: «La mia scelta per Franceschini non è facile, ma è convinta. Non voglio però guerre fra i vari schieramenti». Intanto Bersani continua a tessere le trame con il mondo produttivo e con il sindacato, «ma è molto tranquillo», dicono i suoi uomini. Marino, invece, secondo quanto raccontano le persone a lui vicine sta raccogliendo adesioni e tessere nelle università, negli ambienti della ricerca e della cultura

Pa.Fo.